N. 349 — Lunedì 17 Dicembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 17 Dicembre — N. 349

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero ... 48 24 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, numeri ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

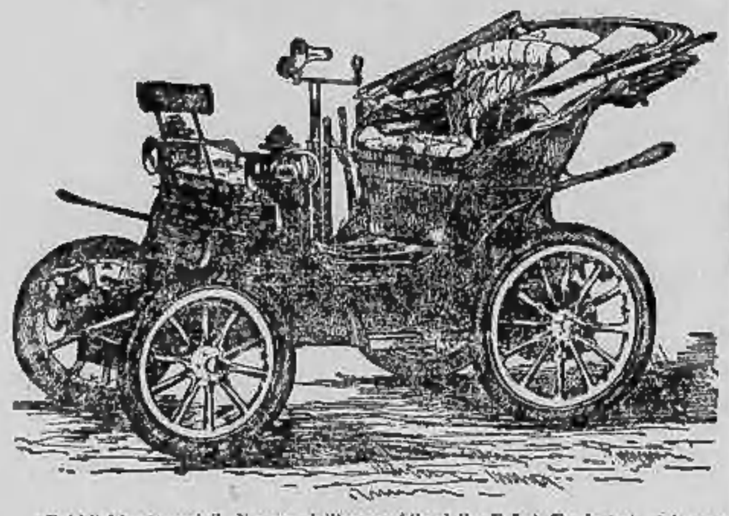
presso l'Amministrazione del Giornale e presso le Agenzie
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di centimo e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20; in 3ª pag. lineo in linea del giornale Lire 1 50 — Corrispondenza pubblicate Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'AUTOMOBILE F. I. A. T. DELLA " STAMPA "



Pubblichiamo oggi il disegno dell'automobile della F. I. A. T. da noi scelta per offrire in premio ai nostri abbonati (i quali ricevono pure lo splendido volume illustrato, ricco di quattrocento incisioni, *La Donna in effigie attraverso i secoli*). Questo automobile è dotato di motore a benzina della forza di 4 cavalli-vapore. La trasmissione del movimento si fa mediante un novissimo congegno brevettato ad ingranaggi, con tre cambiamenti di velocità e marcia indietro. Il motore della nostra automobile (sistema dell'ing. A. Faccioli) ha in questi ultimi tempi dato risultati veramente soddisfacenti, ponendo la carrozza della F. I. A. T. in prima linea fra tutti i modelli di completa fabbricazione italiana.

In tutte le gare nazionali ed internazionali che si sono svolte finora in Italia, la carrozza F. I. A. T. ha fatto emergere i suoi straordinari pregi e la sua bontà. Così, mentre percorrendo 28 chilometri all'ora e rimorchiando con pieno carico salito del 12 0/0, ha riportato il massimo premio per velocità e resistenza, il motore della nostra carrozza ha dato il miglior risultato come consumo. Nell'ultima gara indetta dal giornale l'*Automobile*, fra tutti i concorrenti italiani ed esteri la F. I. A. T. ha dato il miglior rapporto, con una media di centesimi 3,35 di spesa di benzina per chilometro.

Nella scelta della nostra automobile, mentre abbiamo voluto ricercare il più perfetto motore, abbiamo studiato il tipo di carrozzeria che per eleganza potesse meglio soddisfare il desiderio dei nostri lettori. Al *chassis* di questa automobile è applicata la più bella forma di carrozzeria finora ideata dall'industria italiana o possiamo dire anche estera.

La nostra automobile ha quella grazia finora lamentata da quanti vedevano passare le antiche macchine pesanti, grossolane, mostruosette, coll'appendice di quell'orribile cassone che disgustava il senso estetico di tutti.

Come è noto, l'automobile è garantita per un anno, è arredata di tutto punto. Però qualora il fortunato vincitore non volesse, per sue ragioni speciali, ritirare l'automobile, l'Amministrazione della *Stampa* gli offre in cambio 4000 lire, pagabili immediatamente dopo l'estrazione, che sarà fatta dal re o notaio comm. Talmone, presidente del Consiglio notarile di Torino, il 10 gennaio 1901.

Poichè le scadenze in fin d'anno sono numerosissime, preghiamo gli antichi e nuovi abbonati di voler premunire in tempo l'abbonamento, inviando lire **24** all'Amministrazione della *Stampa*, e lire 0,80 in più per le spese postali di spedizione dello splendido volume illustrato: *La Donna in effigie attraverso i secoli*.

C'è un Governo in Italia?

Le coraggiose parole d'un ex-prefetto

Abbiamo ieri pubblicato un sunto telegrafico della relazione di un ex-prefetto di Napoli al Ministero Giolitti intorno ai fatti, non degni di encomio, dell'ex-deputato Casale.

La relazione è pubblicata dal giornale socialista *La Propaganda*, e si crede sia stata scritta dal senatore Carmine Senise, che fu prefetto di Napoli nel 1892-93, e durante gli anni di suo governo si procacciò odii ed inimicizie profonde per la lotta aperta iniziata contro ogni sorta di camorra, bassa ed alta. I fatti che esso narrasi nei nostri telegrammi sono tali da far raccapricciare ogni animo non chiuso all'impulso del bene. E questi fatti onestamente riferiti dall'ex-prefetto di Napoli ai suoi superiori gerarchici non sono tutto ciò che dai Governi succedutisi nel nostro Paese si sapeva intorno al Casale. Narra infatti il Senise medesimo in una lettera al prof. F. S. Nitti, — che sarà a giorni pubblicata, insieme ad un articolo del Nitti su « I recenti casi di Napoli », nel prossimo fascicolo della *Riforma Sociale*, — che egli era stato informato esistere un grave incartamento di polizia riferibile al Casale. Ma, per troppo, « avendone tatta richiesta « al comm. Capasso, che era sopraintendente « del Grande Archivio di Napoli, il summenzionato e compianto uomo mi disse che l'incartamento non esisteva più, poichè ora « stato, giusta annotazione nell'apposita cartella, ritirato per ordine di un ex-ministro « dell'interno ora defunto ».

Il Governo centrale sapeva dunque tutto ciò che è venuto ora a galla durante il processo di Napoli; e lo sapeva per virtù di rapporti ufficiali di suoi prefetti e funzionari di polizia. Eppure nulla fece, ed anzi « per necessità parlamentari ha tollerato ed ha tenuto cose le quali non era bene nè tollerare « nè tacere ».

Son parole anche queste del Senise, il quale così narra inoltre, nella lettera suddetta, quel che a lui capitò per aver voluto combattere tutte le forme della corruzione e schiantare la camorra: « L'affarismo e la « camorra, minacciati nella loro esistenza, « dopo essere usciti a tutti i morsi per di« struggere chi li voleva distruggere, promos« sero alcune rivolte popolari, le quali ebbero « epilogo sanguinoso. Quelle rivolte non ve« nivano dal basso; le *giornate di agosto* « (1893), sobillate, promosse, sostenute dal« l'affarismo e dalla camorra, furono la rea« zione dei disonesti contro chi voleva « a tutto anteporre un programma di onestà. « Furono i Casale di tutte le Amministra« zioni (ahi, quanti!) che di quelle giornate « ebbero la responsabilità. »

Ed il prefetto, che aveva osato combattere la camorra, fu costretto a ritirarsi dal governo, impaurito dei timulti organizzati dalla camorra e dai deputati trafficanti; mentre uno dei primi fra questi, l'on. Casale, negli otto anni che corsero di poi rimaneva deputato al Parlamento, padrone assoluto e riverito di tutte le Amministrazioni locali e distributore corteggiato di favori, di posti e di appalti lucrosi.

***

Una domanda si presenta spontanea a questo punto: Dove sono andati a finire gli incartamenti ed i rapporti gravissimi che intorno all'on. Casale erano stati trasmessi al Ministero? E perchè non si fece mai nulla per porre termine alla dominazione dei malvagi, conosciuti come tali dai capi dei governi?

« Perchè — risponde il Nitti nel suo articolo — il Governo ha in Napoli un debole potere di controllo e non si preoccupa che di elezioni; perchè al Governo fa assai comodo, date le instabili vicende della politica, di avere una base solida; e così tutti i Governi lavorano il Mezzogiorno e lasciano fare; lavorano chiudendo gli occhi sui furti, spesso determinandoli, fomentando la corruzione, mantenendo impunite colpe chiare e patenti. »

« Perchè — soggiunge il Senise — il Mezzogiorno è il paese che forma le maggioranze ministeriali, ed è il campo di esercitazione di tutti gli avventurieri; perchè tutti i Ministeri, di Destra e di Sinistra, hanno cercato appoggio, per ignoranza o per interesse, in mezzo a persone non degne. »

Ora è chiaro che così deve accadere quando il Governo, per vivere, deve mendicare il voto dei deputati e dei grandi elettori dei deputati. Accade che costoro si impongono al Governo e possono compiere a loro voglia atti di corruttela, sicuri che un ministro compiacente farà scomparire gli incartamenti pericolosi a loro carico, e che altri ministri licenzieranno i prefetti colpevoli di aver voluto impedire o di aver denunciato i loro atti disonesti.

E' inevitabile che in un Governo, in cui predomini in guisa assoluta il parlamentarismo, una rete strettissima di interessi e di connivenze si stabilisca fra Governo e deputati, fra chi ha bisogno del voto dei membri della Camera e chi ha bisogno dell'appoggio del Governo per procacciare onori, favori, appalti e posti ai suoi elettori. E' questa una saldissima catena la quale non si può rompere se non rendendo indipendenti i poteri esecutivo e legislativo che ora sono divenuti tirannici, impotenti e corrotti, perchè sono l'emanazione di un sol gruppo di persone.

Siamo lieti che in questa tesi, la quale da tempo andiamo difendendo, sia d'accordo con noi l'ex-prefetto di Napoli, i cui rapporti hanno dato occasione al presente articolo. Indagando, nella lettera ricordata, le cause dei mali del suo paese ed i mezzi per guarirli, egli afferma che la riuscita nella campagna per il bene « non è da sperare *se non* « *da un Governo forte e cosciente* e da una « pubblica opinione risoluta. Vi è un capo« saldo senza di cui non si può far nulla: « *Bisogna che il Governo rinunzi ai voti dei* « *deputati di Napoli.* »

Occorre, aggiungiamo noi, che il Governo, nella sua opera di esecuzione delle leggi, non dipenda dal voto dei deputati di alcuna regione.

Quando questo accadrà, allora potremo sperare che si verifichi davvero quello che pochi giorni fa un pubblicista geniale ha chiamato « il risveglio del Parlamento ».

Sinchè il Governo deve, per vivere, condiscendere alle voglie degli eletti delle urne popolari, la maggioranza dei deputati non sarà mai composta, come vorrebbe Guglielmo Ferrero, di uomini coraggiosi, liberi e consapevoli della vera condizione delle cose; ma prevarranno in essa gli individui più astuti, abili e procacciatori; meglio atti, per la debolezza del carattere, a soddisfare ai desiderii illeciti o leciti degli elettori per mezzo della compravendita, dissimulata sotto parvenza semi-onesta, del proprio voto al Governo.

Rendasi, — come è in Germania e negli Stati Uniti e come è di fatto se non di diritto in Inghilterra per un periodo di tempo abbastanza lungo, — il potere esecutivo indipendente dal potere legislativo; e la compravendita dei voti e dei favori non avrà più alcuna significazione. Gli elettori, sapendo che i loro mandatari sono impotenti a procacciar favori ed a nascondere brutture, non manderanno più alla Camera degli abili procuratori degli affari del Collegio, ma invieranno persone capaci ad esercitare un serio ed efficace controllo sull'opera del Governo.

Il fatto che un uomo, come il Casale, di mediocre levatura, privo di qualsiasi agilità di ingegno, ed adatto tutt'al più a coprire un impiego d'ordine, ma abilissimo nel procacciar favori ai clienti e nel negoziare l'appoggio suo e degli amici con dei Governi deboli, sia giunto ad avere una potenza così grande in una regione d'Italia, è la condanna di un sistema.

Se si vuole rinsanire il Paese, è duopo mutar rotta; ed allo strapotere di un solo organo dello Stato, costituire il controllo vigile e sospettoso di parecchi poteri, ad ognuno dei quali, spetti, con la sicurezza e la libertà dall'azione assegnatagli dalle leggi, la piena responsabilità dell'opera compiuta.

La relazione dell'on. Franchetti

sul bilancio della marina.

Come si spende male il denaro del pubblico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,20:

E' stata distribuita la relazione dell'onorevole Franchetti sul bilancio della marina; per quanto essa riguardi un bilancio approvato senza discussione nella seduta di ieri, tuttavia merita d'essere esaminata nei suoi punti principali, specialmente in quanto ha più diretta attinenza coll'impiego, non sempre felice, che si fa del pubblico denaro.

L'on. Franchetti non approva l'uso invalso nell'Amministrazione della marina di fare aumenti e diminuzioni dei varii stanziamenti a seconda le esigenze del momento.

« In questa complicata combinazione — scrive il relatore — di aumenti e di diminuzioni di diversi stanziamenti sono stati depauperati i servizi d'ordine militare a vantaggio di altri che, nelle loro attuali esagerate proporzioni, sono diventati parassiti. E' questa una tendenza antica, la cui prevalenza persiste nella nostra marina, quantunque con uguale insistenza si protesti di volerla estirpare. Bisogna fare un miglior impiego della spesa, ed è questo il problema pregiudiziale che si presenta in Italia l'Amministrazione della marina, sotto qualunque aspetto che si consideri; urge che il Governo e la Camera lo affrontino e lo risolvano. Finora, per troppo, quest'ultima è stata condotta con gli occhi bendati verso risultati ad essa ignoti, mentre deve conoscerli e giudicarli, ed il Governo, da solo, non si è dimostrato pari al difficile cimento. Basta a dimostrarlo un rapido sguardo sul passato.

« Sull'indirizzo dell'Amministrazione marittima, negli scopi cui tende e sull'efficacia dei mezzi usati a raggiungerli, l'Italia è stata ed è tuttora troppo all'oscuro, come lo è stato sempre. Non sono certo mancati le lanterne per illuminarla, ma erano lanterne magiche.

« I piani finanziari pel costo delle navi furono costantemente errati; si affermò che il *Dandolo*, l'*Italia* e la *Lepanto* sarebbero costato 16 milioni ciascuno; invece costarono rispettivamente: la prima 21 e la due ultime 29 milioni. Così il primo piano organico della marina, quello del 1877, che doveva costare 146 milioni, costò effettivamente 213 milioni. »

Il relatore lamenta vivamente che, mentre l'on. Brin deplorava in documenti ufficiali le triste condizioni della nostra marina, lasciasse poi vendere gli incrociatori corazzati *Varese* e *Garibaldi*, solo fra le nostre navi di seconda classe il cui valore militare fosse indiscusso.

L'on. Franchetti lamenta inoltre che il fondo per la manutenzione del naviglio e del suo armamento sia di molto insufficiente a mantenere in buono stato di servizio le navi che possono essere realmente utili in caso che in guerra. Su questo argomento, di importanza fondamentale, l'on. Franchetti richiama l'attenzione del Parlamento, affinchè non sappia « cosa e dove va »; e lamenta che l'impiego dei fondi di manutenzione s'ingoi in grande parte alla direzione del Ministero della marina.

Invita poi il ministro della marina a dire coraggiosamente e sinceramente quali siano le navi che più non rispondono allo scopo.

Il relatore osserva poi che taluna spese le quali, d'accordo fra il ministro e la Giunta, furono trasportate da un capitolo all'altro vengono nel progetto di bilancio 1900-1901 novamente riportate dal Ministero ai capitoli primitivi; chiama questo un modo veramente insolito nel potere esecutivo di trattare deliberazioni del ministro stesso concordate colla Giunta.

L'on. Franchetti conclude facendo voti per un maggior stanziamento di carbone, e scrive in ultimo:

« Occorrono maggiori stanziamenti per il carbone. Ma soprattutto occorre che si provveda in tutto con una volontà rigida, ignara delle indulgenze e dei riguardi, fissi ad uno scopo solo: trarre dal nostro esiguo bilancio il massimo effetto militare possibile.

« Si tenga sempre presente che la vera questione nella nostra marina è una questione di personale. Questo va educato, disciplinato, difeso da ogni favoritismo; insomma, mantenuto in quella regione morale alta nella quale ciascuno si sente disposto a sacrificare con gioia ad un alto ideale comune, non dico la vita, neppure che di questa sono prodighi i nostri ufficiali ed i nostri marinai, ma le piccole passioni, le piccole rivalità, le piccole ambizioni.

« La questione della nostra marina è questione di personale, giacchè anche le navi e i cannoni sono progettati, designati e costruiti da uomini.

« Il numero delle navi dipende dal bilancio, ma l'aver una flotta anche piccola, sempre pronta alla guerra, dipende dagli uomini.

« L'Italia sa, per esperienza antica e recente, che può, sempre e dovunque, far conto sull'eroismo e sul sentimento di dovere dei suoi ufficiali e dei suo marinari. Essa aspetta un'organizzazione che renda feconde le loro virtù e i loro sacrifizi. »

La questione dell'aula alla Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,10:

La seduta segreta della Camera comincia alle ore 15 precise. Vi assistono in principio 150 deputati, che arrivano poi a duecento. Villa fa un riassunto storico delle vicende per cui passò la questione dell'aula, arrivando fino al punto in cui fu lasciata nell'ultima riunione del Comitato segreto nella scorsa estate, cioè alla proposta di Sonnino sull'ordine del giorno Vischi, che proponeva di inaugurare la Presidenza di far pratiche presso il Governo per ottenere i fondi occorrenti alla costruzione dell'aula.

Villa conclude con questa dichiarazione assai notevole: « Che, in seguito a un minuto esame del programma di concorso, la Presidenza riconosce risultarne che la Camera ha un vero vincolo contrattuale coi vincitori del concorso, Tedesco e Mannajuolo. »

Durante la sua esposizione, avendo Villa accennato alle voci di interessi personali che sono legati alla esecuzione di questo progetto, tale accenno sollevò molti rumori in vario senso.

Costa grida: « Allora sarebbe stato meglio che la questione si fosse trattata in seduta pubblica. »

Villa: « Ella ha ragione! Io deploro che di questo argomento così importante e delicato si tratti in Comitato segreto. »

Lazzaro critica vivamente le condizioni dell'aula attuale, e *Guerci* sostiene che converrebbe annullare tutte le deliberazioni prese finora e procedere alla costruzione di un nuovo palazzo.

Abignente solleva la questione se la Camera in Comitato segreto sia competente a deliberare su spese non notevoli e non riattrette il suo bilancio interno. Egli ritiene che non sia competente.

Villa sostiene la tesi opposta a quella di Abignente. Dice che la Camera in Comitato segreto decide sovranamente in quanto la riguarda, e le sue deliberazioni hanno carattere uguale a quello che sanzionano i progetti di legge.

Chimirri dice che le deliberazioni precedenti riguardo al progetto Talamo-Mannajuolo non erano alla Camera vincoli giuridici che la obblighino alla esecuzione del progetto stesso. Aggiunge che un vincolo sorgerebbe soltanto nel caso che la Camera avesse effettivamente deliberato non la scelta del progetto, ma la costruzione effettiva dell'aula, s'intendesse di seguire un altro progetto o bandire un altro concorso. Ora nulla si oppone a che la Camera prenda delle deliberazioni, le quali risolvano il problema in modo affatto nuovo.

Fiocchi sostiene non solo che gli impegni della Camera in Comitato segreto hanno pieno valore, ma che le deliberazioni prese dalla Camera riguardo al progetto Talamo-Mannajuolo lo erano dei vincoli precisi riguardo allo stesso.

A questo punto la confusione si accresce in modo tale, che per poco Villa non si decide a sospendere la seduta.

Sonnino non vuole entrare nella questione locale; dice che la questione non gli par risolta col progetto Talamo-Mannajuolo, e propone si sospenda ogni deliberazione, e si veda intanto se non siano ammissibili gli inconvenienti dell'aula attuale.

Giolitti crede che la Camera non abbia bisogno di entrare nell'esame di tutte le questioni fin qui trattate, ma che le basti di deliberare se è decisa o non rimanere nell'aula attuale.

Prinetti è su per giù dell'opinione dell'onorevole Sonnino; dice che col progetto Talamo-Mannajuolo la questione per una sola volta definitivamente per la Camera non gli pare affatto risolta. Aggiunge che nessun'altra soluzione pratica essendo stata proposta, gli pare più utile che si studii se non si possa con poca spesa rimediare l'aula attuale. Crede che si potrebbe nominare una Commissione per gli opportuni studi.

Rimbardi domanda se la Presidenza non possa fornire ulteriori informazioni che pongano la Camera nel caso di prendere una deliberazione ponderata. Ad ogni modo si dichiara favorevole alla costruzione di un altro palazzo per il Parlamento.

Celli dice che le condizioni igieniche dell'aula presente non sono così gravi come si ha dipinto l'on. Sonnino. Aggiunge che il problema dell'avvenire per l'estate è stato risolto provvisoriamente; non così invece quello del riscaldamento nell'inverno, ma non è detto che non si possa rimediarvi con opportune modificazioni.

Villa interviene per richiamare la Camera intorno alle gravi deficienze dell'aula.....

Costa (interrompendolo): « E' verissimo! Non c'è che la parvenza di una tribuna pubblica! »

Sola, questore, dice: « Dal momento che si è parlato degli inconvenienti dell'aula e dei locali attinenti e si è accennato all'idea di possibili riparazioni o riadattamenti, noi siamo agli ordini della Camera; ma troverete naturale che desideriamo di avere da voi delle deliberazioni precise, le quali ci dicano che cosa si tratta di riparare e di provvedere, affinchè possiamo avere una regola precisa sull'opera nostra. Se si tira avanti come si è fatto finora, si utilizza solo di spendere sempre nuovi denari e di non accontentare nessuno! »

Anche *Luporini* è partigiano della costruzione di un nuovo palazzo.

Replica *Giolitti* per proporre che la Camera deliberi prima di tutto se vuol rimanere o no nell'aula attuale.

Nicolini propone di sospendere ogni discussione e di rinviarla a una seduta pubblica.

(*Commenti*)

Giordano-Apostoli si dichiara pronto a rendere conto per sua parte di tutti gli atti della sua gestione come questore; dopo ciò, *Nicolini* ricorretta la sua proposta nel seguente ordine del giorno: « La Camera, riunita in Comitato segreto, delibera di sospendere ogni deliberazione, rinviando la discussione ad una delle prime sedute pubbliche dopo le vacanze. »

Sacchi propone che l'ordine del giorno Nicolini sia votato per divisione; la prima parte, che proponeva la sospensiva pura e semplice, viene respinta; così la seconda parte non viene nemmeno posta in discussione. Respinte quindi l'ordine del giorno Prinetti, che proponeva la nomina di una Commissione, e ritirato quello di Massa per un nuovo palazzo, si termina coll'approvare l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Sonnino e Giolitti, così concepito: « La Camera conferma la sua deliberazione di mantenere la sua sede definitiva a Montecitorio; dà incarico alla Presidenza di risolvere le possibili questioni legali con i vincitori dell'ultimo concorso; sospende ogni deliberazione sull'aula definitiva, riviando la soluzione ad una seduta del mese di marzo; nel frattempo autorizza la Presidenza a far eseguire le opere e i lavori necessari e atti a migliorare dal punto di vista igienico e amministrativo le condizioni dell'aula attuale e i servizi annessi. »

Quindi Villa scioglie la seduta.

I lavori della Commissione dei 15.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,55:

Pare che la Commissione dei quindici, per evitare che si ripetano le diserzie e le incertezze sul suo operato, si deciderà d'ora innanzi a togliere l'obbligo del segreto che si era imposto.

Frattanto la Tribuna narra quanto segue circa il lavoro dei quindici: « La Commissione finora tenne quattro sedute. Nella prima si costituì, indi sfiorò l'oggetto del suo mandato e propose alcune domande da fare al Ministero. Nella seconda seduta propose nuovi quesiti. Nella terza e nella quarta discusse varii argomenti che le erano stati sottoposti o discusse i limiti al proprio lavoro. Fu domandato da taluni se convenisse o meno tenersi strettamente alle proposte del Ministero o se si potesse uscire dalla via tracciata da esso. Non si prese nessuna deliberazione definitiva nè si procedette a votazioni; ma pare sia intendimento della maggioranza della Commissione di procedere liberamente, nel caso che non piacciano o si credano troppo scarsi i provvedimenti finanziari del Ministero, a proporre anche dei provvedimenti e delle riforme nuove.

« La Commissione domandava anche se ad essa spettasse esaminare i provvedimenti finanziari propriamente detti, cioè quelli comprendenti gli sgravi e le modificazioni agli attuali contributi, o se ad essa dovessero anche andare altri provvedimenti per lo entrate, come le leggi sulle polveri piriche, il diritto di bollo-vendita, il marchio obbligatorio sui metalli preziosi, la tassa sui contratti di Borsa ed i provvedimenti di tesoro. Al ministro Chimirri parve che la Commissione si dovesse limitare ai puri provvedimenti finanziari; ma la Commissione osservava che senza conoscere i mezzi studiati per le nuove entrate non poteva deliberare sui nuovi sgravi; onde, d'accordo con Rubini si convenne che tutti i provvedimenti di finanza e di tesoro sarebbero rimessi all'esame dei 15. Siccome però mancavano ancora due o tre disegni, la Commissione ripiglierà le sue adunanze a marzo del prossimo.

« Oggi e domani saranno distribuiti i disegni di legge sulle polveri, sul marchio dei metalli, sui contratti di Borsa e sul bollo della Ricchezza, che furono presentati ieri alla Camera. In complesso, non si prese alcuna decisione. La discussione vera comincerà soltanto dopo le vacanze natalizie. Frattanto i ministri preparano le risposte che furono loro domandate. »

In favore dei segretari comunali.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

Stamane Ghigi presentava a Sarneo il cavaliere Sisto, segretario capo di Valenza, latore del memoriale del Comitato di Alessandria e Lomellina dei segretari comunali per chiedere in favore di detti funzionari una riduzione sui viaggi. Sarneo promise di interessarsi. Parlò quindi in senso favorevole alla legge pei segretari, assicurando Ghigi che l'approverà. Come è noto, il progetto stesso si svolgerà martedì.

La relazione sulle cedibilità.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Nella odierna seduta della Giunta del bilancio il deputato Pozzi ha dichiarato di essere pronto a cominciare alla Giunta la sua relazione sulla cessione del quinto dello stipendio, ma la Giunta, in considerazione dell'importanza della questione, ha creduto bene di deferire l'esame del progetto a dopo le vacanze.

Il Regolamento del Banco di Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione, sotto la presidenza di Boccardo, ha proseguito stamane l'esame del regolamento del Banco di Sicilia.

Disordini a Napoli

per l'elezione del deputato in surrogazione di Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,35:

Le giornate elettorali pel V Collegio di Napoli, nel quale si trattava di eleggere un deputato in sostituzione del famoso Casale, è stata densa di avvenimenti.

Durante tutta la notte scorsa in varii Circoli elettorali si lavorò alacremente nell'interesse dei varii candidati, e si copersero i muri di tutto il Collegio con svariati ed enormi e multicolori manifesti.

Fin dalle prime ore del mattino si notò un concorso grandissimo di elettori agli Uffici delle varie Sezioni, dove l'animazione era enorme per la nomina dei seggi.

In vista di tale insolita animazione e dell'indole dell'avvenimento, un battaglione del 5.o reggimento fanteria fu consegnato e un riparto di truppa fu collocato nella Sezione di pubblica sicurezza di piazza Dante.

Davanti alle porte e nei corridoi delle singole Sezioni si notò un grande sfoggio di guardie e carabinieri.

I candidati principe Giovanni Giovine di Cannete, il repubblicano Ferrara e il socialista Guarino si accordarono per la composizione della lista di scrutatori contro quella composta dall'altro candidato colonnello Martinelli.

La votazione dei seggi procedette fra una grande vivacità, tantochè avvennero ad ogni momento delle colluttazioni.

I socialisti distribuirono manifesti incitanti a votare pel loro candidato Guarino e portavano sul braccio una fascia rossa con le iniziali della Sezione napoletana del partito socialista.

Verso le ore 13 parecchi elettori della prima frazione, vedendo molti giovinotti socialisti entrare nell'aula, gridarono: *Fuori i non elettori!*, ne nacque un tumulto. I socialisti protestano, gridando: *Abbasso la camorra!* Approfittando che D'Amelio, segretario di Casale, è riuscito il primo alotto sul seggio, si scambiano molte bastonate. Accorrono i carabinieri e la sala viene evacuata. Le operazioni si riprendono poi. Altri incidenti dello stesso genere avvennero nelle altre Sezioni; ovunque si scambiano bastonate.

Alla I Sezione l'ispettore Cerimele è costretto a far suonare i tre squilli di tromba, e fa entrare la folla, che si disperde nelle vicinanze, schiamazzando.

I seggi, meno uno, riescono tutti favorevoli al candidato Martinelli.

In questo momento giunge notizia che il presidente della II Sezione fece arrestare il socialista Fausto Vilbona, per essersi introdotto senza diritto nel locale della votazione, e per avere assunto il falso nome di Storpone Giuseppe, elettore della terza frazione.

Intanto ai locali della I e della II Sezione, in piazza Dante, un grosso nucleo di socialisti, tra i quali gli avvocati Lucci, Marvasi e Di Palma, tenta di entrare nell'aula della votazione; non essendo elettori, i carabinieri vietano loro l'ingresso; i socialisti protestano, insultando, e gridano: *Abbasso la camorra! Abbasso i mantenitori della camorra!*

I carabinieri respingono i dimostranti; l'avvocato Marvasi arringa la folla e dice che bisogna ricorrere dal prefetto a protestare contro le violenze.

Succede un parapiglia. Il delegato Sorrentino cinge la sciarpa e arresta gli avvocati Marvasi e Di Palma.

Ad ogni momento viene distaccata della forza a messa a disposizione dei funzionari che dirigono il servizio.

Il risultato della votazione.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 23:

Il risultato dell'elezione odierna è il seguente: Martinelli, candidato ministeriale, ebbe 963 voti; Giovine di Cannete, monarchico di opposizione, 719; Guarino, socialista, 431; Ferrara, 21. Vi sarà ballottaggio. Notate che propugnarono con discorsi la candidatura del Ferrara, gli onorevoli Bovio, Colaianni e Del Balzo.

Tutti gli arrestati di oggi vennero rilasciati, meno quello sorpreso a votare sotto falso nome. Il servizio d'ordine pubblico, fatto con molto rigore, è proceduto bene.

I COSACCHI

(*Nostra corrispondenza*).

Pietroburgo, dicembre

(M.) — Mai, come in questi ultimi mesi, ho sentito tutta la verità nel nostro proverbio italiano: « Grattate il russo e troverete il cosacco », perchè mai avuto qui un'occasione, come ora, di sentir parlar tanto dei cosacchi e delle loro gesta in Cina.

I soldati cosacchi sono l'orgoglio, l'adorazione del popolo russo, e qualunque cosa facciano, qualunque eccesso commettano in guerra, sono sempre acclamati come eroi. Le stragi di cinesi, gli affogamenti in massa nel fiume, i saccheggi, le violenze d'ogni sorta non fanno che risaltare dinanzi agli occhi dei russi il prestigio dei loro cari cosacchi, dei loro venti reggimenti d'indemoniati cavalieri.

Giacchè i cosacchi non tutti cavalieri; no, anzi, si può dire, sul cavallo, e non credono che Dio abbia dato all'uomo le gambe per null'altro che per stringere le reni d'un cavallo. Non sono una razza propriamente detta, ma un tipo che si è venuto formando nelle steppe immense della Russia, ai confini dell'Asia, libero per molti secoli, in continua lotta con le orde barbare che tentavano invadere l'Europa da quella parte e che qualche volta la invasero. Anzi, i cosacchi furono sempre ritenuti, sotto questo riguardo, come un'utilissima barriera.

Il cosacco è uno strano miscuglio di fierezza indomabile contro l'avversario, di ferocia contro il nemico armato e di rara mansuetudine verso il disarmato, di angelica bontà verso l'amico. Come militare è poi specialmente prezioso, perchè egli fa della disciplina una specie di religione. Non disubbidisce, non tradisce la consegna neanche a farlo a pezzi. Si raccontano a questo proposito interessantissimi aneddoti, fra cui quello dell'imperatore Alessandro I, che una volta, discorrendo col re di Prussia, propose non so quale scommessa su chi possedesse i migliori soldati, i più obbedienti. Il re di Prussia fece chiamare un soldato del Corpo di guardia e, indicatagli una finestra, gli ordinò di buttarsi giù.

— Subito! — rispose il soldato tedesco — permetta soltanto, Sua Maestà, che scriva qui stesso un ultimo saluto a casa, alla mia vecchia madre.

— Va pure — disse il re, compiacendosi al vedere che il soldato non aveva fatto la minima obiezione a quello strano comando, che equivaleva ad una condanna a morte, essendo la finestra altissima sulla strada.

Allora l'imperatore Alessandro chiamò uno dei suoi cosacchi e gli ripetè lo stesso ordine.

Il cosacco impallidì appena, poi fece rapido il segno della croce, e si precipitò verso la finestra con tanta furia, che un servo fu appena a tempo a trattenerlo per gli abiti.

Ho detto che i cosacchi danno venti reggimenti di cavalleria. Questo in tempo di pace; ma in tempo di guerra ne danno ottanta, poichè ogni cosacco che possa stare a cavallo, giovane o vecchio, è allora soldato. Si vergognerebbe di rimanere a casa.

In tempo di pace il cosacco si dedica specialmente, nelle steppe, all'allevamento degli equini e ne provvede l'esercito. Il Governo incoraggia molto quest'allevamento e regala ad ogni famiglia cosacca, per ogni figlio che nasce, dodici cavalli quadrati di terreno. Prima ne regalava trenta, ma ora, col crescere della popolazione, diminuisce naturalmente il terreno disponibile.

Ogni cosacco, entrando nel servizio attivo, porta con sè, dalla sua steppa, il proprio cavallo; se questo muore, egli se ne provvede un altro; e finito il servizio se lo riporta a casa. Non se ne distaccano mai.

Non è quindi da meravigliarsi se riescono quasi tutti cavallerizzi meravigliosi. Chi non li ha visti manovrare, non ha idea di che cosa possano fare insieme uomo e cavallo, quando formano come un sol pezzo, una sola forza, un solo pensiero. Si direbbero giochi da circhi equestri se fossero eseguiti da uno solo; eseguiti da centinaia di cavalli e cavalieri, su una piazza d'armi, vi dà le vertigini. Si slanciano, ad esempio, in galoppo precipitoso e poi, ad un fischio del loro comandante, tutti si gettano a terra, i cavalli distesi come se fossero morti e i cavalieri in ginocchio, colla carabina pronta. Ad un altro fischio balzano in piedi, saltano in sella e via a precipizio; si chinano, durante la corsa, fino a raccogliere per terra piccoli oggetti espressamente sparsi per la piazza; tolgono la sella, spogliano il cavallo di ogni bardatura, e sempre di gran carriera.

M'han raccontato che in una *giubileo* o festa militare data qui una volta dall'imperatore, davanti al suo palazzo, in cerchio di non so più qual ospite principesco, sfilò un reggimento di cosacchi del Caucaso formato da ragazzi di dodici a quindici anni.

Quando giunsero di tutta corsa davanti all'imperatore, quei piccoli demoni saltarono in piedi sulle sella, e gridarono urrà, aizzando ancor più i cavalli.

In guerra sono terribili. La storia ricorda di loro le gesta più spaventose nella guerra contro la Polonia..... In confronto, i cinesi possono ora dire d'esser trattati gentilmente.

Se poi dalla storia andiamo nelle leggende sui cosacchi, ne troveremmo delle meravigliose, specialmente per la parte che vi prendono pure le donne cosacche; la giovane cosacca che segue il marito nella guerra, la madre che uccide il figlio perchè lo vede tremare davanti al nemico, ed altre molte.

Tale è il cosacco — il tipo di cui ogni russo è fiero, perchè sotto sotto ci vede il suo proprio carattere.

Una Commissione d'inchiesta

sui danni cagionati dal Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Branca ha nominato una Commissione, presieduta dal senatore Cremona, direttore della Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma, per riscontrare le cause dei danni arrecati ai muraglioni del Tevere dalla recente piena e accertare le eventuali responsabilità delle imprese e del personale che partecipò alla compilazione e all'esecuzione dei progetti tecnici di quelle opere, e proporre i provvedimenti più adatti per riparare i danni e prevenire la possibilità che abbiano a rinnovarsi.

Per la Cassa di Risparmio di Spezia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,45:

Con decreto odierno è stato approvato il nuovo statuto della ricostituita Cassa di ri-

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(84)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ella riprese le sue grandi aria, e, fingendosi sorpresa e sdegnata:

— Non so — disse — quel che mi abbiate detto ieri mani fa a Colombes..... ma leggo nelle vostre parole un dubbio ingiurioso succedente al un'accusa calunniosa; non perderò il mio tempo in proteste indegne di me.....Andrò anche più in là..... Per provarvi che non vi temo vi lascierò vedere il signor D'Aubray e vo lo lascierò vedere da solo.

Certo che nessuna forza al mondo potrebbe impedire Nicola di vedere l'infermo, la marchesa s'era decisa a giuocare il tutto per il tutto. Ma già un nuovo piano si formava nella sua mente, destinato a parare alle conseguenze dell'intervista ormai inevitabile.

Ella aprì la porta e, stendendo il braccio verso l'estremità opposta del corridoio, disse:

— L'appartamento del signor d'Aubray è laggiù in fondo.

Un minuto dopo Nicola entrava nell'anticamera del luogotenente civile, dove trovava una donna del dintorni che faceva da infermiera.

— Mi chiamo Nicola Michaud — disse — e il signor d'Aubray m'aspetta.

— Nicola Michaud?..... Infatti è quello il nome che egli ripete sovente..... La farei entrare se fossi sicura di essere autorizzata dalla signora marchesa.

— Esco dall'appartamento della signora marchesa ed è lei che mi manda.

Già faceva un passo per entrare nella camera dell'infermo, ma la donna la trattenne, prendendolo per un braccio.

— Aspetti, signore..... Ciò che mi dice sta bene, ma debbo, nondimeno, assicurarmi se la signora marchesa.....

In quel momento dalla porta socchiusa la voce del signor d'Aubray si fece udire:

— Nicola Michaud! Nicola Michaud! Non è venuto Nicola Michaud?

Nicola scostò bruscamente l'infermiera, ed entrando nella camera:

— Eccomi, Eccellenza — disse.

— Ah! lo sapevo bene che non avrei a fare con un ingrato! — mormorò il magistrato, facendosi forza per alzarsi a sedere sul letto.

Era irriconoscibile: pallido, magro, pareva già quasi un cadavere.

Porse una mano a Nicola, il quale glielà baciò rispettosamente. Poi lasciò ricadere la testa sul guanciale, e rovesciando tutta la sua energia:

— Ho a dirti delle cose gravi, figlio mio — disse. — Vi supplico d'ascoltarmi..... senza interrompermi,... perchè ho appena la forza di parlare..... Ecco perchè t'ho fatto venire..... Arrivato ad Offenont da qualche settimana, fui preso quasi subito da un male, che, aggravandosi, m'ha ridotto nello stato in cui mi trovate..... Non state a credere che le cure mi sian mancate..... al contrario..... Mai malato fu circondato di maggior sollecitudine..... Col suo amore, colla sua abnegazione, la marchesa di Brinvilliers è riuscita, in questa circostanza, a farmi dimenticare tutti i suoi torti del passato..... Fu lei a chiamare al mio capezzale i più distinti, i più rinomati medici dei dintorni; è lei che mi vegila notte e giorno..... Infatti, ella è ammirevole di amorevolezza, di abnegazione..... Mai, posso dirlo, mai pietà figliale s'è rivelata in maniera più commovente..... Perchè gli altri miei figli non la imitano? Perchè mi lasciano solo con lei, sapendomi tanto ammalato? Ecco di che soffro, più di tutto, figlio mio. La marchesa, per mia volontà, ha mandato loro messaggi urgenti; nessuno è venuto; suor Maria dice che è impossibile d'uscire dalla regola del suo convento, ma la regola permette l'uscita appunto soltanto nel caso di malattia grave dei genitori. E gli altri? Che i messaggeri della marchesa non abbiano fatto loro premura, non abbiano loro presentato il caso mio grave come è? Non so..... L'altro giorno ne parlai con lei e, dicendosi essa dolente di non poter lasciarmi per recarsi in persona a domandare alla superiora del convento il permesso di far uscire una sorella o degli altri miei figli per sollecitarli a venire, io le dissi che avrei un messaggero più docile, più eloquente da mandar dappertutto e pronunciai il vostro nome. La marchesa, pur fingendosi intesa, tentò disuadermi dal chiamarvi: «Quel Nicola Michaud — mi disse — non è degno della tua fiducia, padre mio. Ho saputo quel che hai fatto per lui e ho anche saputo che egli ha risposto al tuo benefizio ripercuotendo la sua vita sciagurata. Non è quello l'uomo di cui possiamo fidarci: ne cercherò io un altro.....»

Nicola mi ha sdegnosamente dimostrato per un istante le macchinazioni del signor D'Aubray.

— La marchesa, — continuò interrompendolo, — la marchesa ha parlato così di me?

— Rassicuratevi, figliuolo, la marchesa deve essere stata ingannata. In quanto a me, ella non è riuscita a diminuire la mia fiducia, e la prova ne è che, fingendo, unicamente per non contrariarla, di rinunziare a voi, lasciandola cercare per suo conto, io pregai lo stesso il parroco del villaggio, che era venuto a vedermi, di farci avere un biglietto scritto di sua mano, il biglietto che avete ricevuto. Spero adesso ch'ella esige dalla vostra amicizia: correte a Parigi, ottenete dalla superiora del convento delle carmelitane che acconsenta a lasciar venire qui mia figlia, mia sola che per un giorno..... Poi condurrete, a qualunque costo, i miei due figli..... E sollecitate perchè, lo sento..... mi rimane più poco tempo da vivere..... E vorrei, avanti di morire, abbracciare tutti i miei figli.

Nicola si dibatteva in un terribile turbamento morale.

Rifiutare, senza un grave motivo, di cavalliere il desiderio del suo benefattore moribondo, era mostrarsi ingiusto e insieme ingrato. Allontanarsi da lui, lasciarlo nelle mani della marchesa, c'era tutto da temere e gli pareva di commettere una colpevole imprudenza.

Dichiarare al signor D'Aubray le apprensioni che lo agitavano, svelargli le ragioni d'un rifiuto necessario, dimostrargli tutta l'infame e pericolosa perfidia d'una figlia cui egli credeva ritornata al bene, era ugualmente impossibile, era farla morir subito di dolore o di vergogna..... Che fare? Non sapendo qual partito prendere egli rimaneva là imbarazzato, silenzioso, colla fronte bagnata d'un sudore d'angoscia, col cuore straziato per non poter rispondere sul momento al signor D'Aubray, il cui sguardo, dopo la parola, continuava a supplicarlo:

— Stia tranquillo, signore; sarà obbedito.

Riebbe a Dio una breve preghiera ed ebbe l'ispirazione di domandare soltanto una notte di dilazione per partire.

— Signore, — disse, — a quest'ora mi è più difficile mettermi in viaggio..... ma domani, se vuole.....

— Domani? — fece l'infermo — abbiate, a questo che a domani!..... ma mi promettete di partire?

— Glielo prometto — disse Nicola.

Poi, con voce più forte, e come illuminato da un pensiero venutogli improvviso:

— E lei, mi prometta — domandò — di non prendere, che a domani, nessuno dei rimedi che le furon prescritti?

— Perchè?

— Perchè mi sta in mente che i medici di Compiegne non abbiano conosciuta la sua malattia e che tutta la loro medicina la faciano più male che bene.

— Dubbi vi viene quell'idea?

— Da questo: che finora tutto ciò che le hanno ordinato non le ha dato il minimo sollievo, che il suo stato va sempre peggiorando.

— E' vero.

— Dunque quei medici non sanno il loro mestiere e bisogna cercarne altri che la guariscano. In la avverto che non partirò per Parigi prima d'aver visto qui un medico da me scelto.

— Ma vi farò osservare che i medici che mi hanno curato fin qui sono stati scelti da mia figlia.

— Per l'appunto.

— Come sarebbe a dire? Diffiderete della marchesa?

Nicola si morsicò le labbra, spiacente d'essere andato a rischio di tradirsi.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

1° PACCO di liquidazione

Valore L. 50 per sole **L. 10**

spedito alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1° Un taglio di metri 3 cheviot pura lana, nero, blou, e marrone, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, o taglio di metri cinque drap pour dame, novità alta metri 1, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora; e un orologio *remontoir*, scappamento ad ancora massima precisione.

2° Una coperta di seta per letto ad una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli), o una coperta di lana.

3° Uno splendido tappeto da mosco m. 1.20 per 1.50 con i frange, colori assortiti, o una macchina fotografica con corredo di istruzione.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro, o due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un soppedaneo rotto, pizzo e Salve », o un portabigiotti in seta.

6° Una scatola di sapone igienico finissimo per toilette e barba, contenente 3 pezzi, peso gni. 250 circa.

7° Una splendida temperino a due o più lame. Articolo di bianco e gran valore.

8° Una cravatta di seta, elegantissima.

9° Un *notes* ricordo della Casa.

10° Sei spilli ricordo coi ritratti di Dreyfus, Labori, Zola ed altri tre italiani, oppure Parini, volume di 300 pagine con 62 tavole.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michel's De-Tomaselo, Milano

Via Cairoli, 2

e Foro Bonaparte, 74.

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 1.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino generale* delle liquidazioni. 14793 M

Via Pietro Micca, 8

Al pressante. Grande camera (ammobiliata) ad ufficio, negozio, abitazione, acqua, entrata libera. — Rivolgersi Balsiro (Alcdo). c 14750

Chatillon

Da vendere, per la fine dell'anno 1900 ed anche prima, **torchio, torchietto, macchinetta, vaporino**, insomma tutto l'occorrente per una fabbrica da paste. Indirizzarsi a Zucca Maurizio, *Chatillon*. c 13611

Da vendere od affittare

vicinanze Lessona mq. 6000 terreni fec quali mq. 2500 in fabbricati ad opificio e villetta, corso acqua perenne. — Per visit. F. Morelli, San Vittore, Olona. Per trat. T. Ruele, Samma Lombarda.

Rivo S

Da vendere

Terreno d'angolo, via Sacchi, circa 900 mq. — Ric. via San Quintino, 19. c 14699

DA VENDERE

varii lotti di

Piante alto fusto

alla Cascina *Il Maestro*, Comune di Carmagnola (Piemonte).

Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta *Fratelli Cantoia e C.*, via Bogino, 25, Torino. c 14768

Sofà a letti

eleganti, premiati con medaglia d'argento e di bronzo Esposizione 1898. — Luchini Pietro, corso Re Umberto, 7, Torino. c 13508

Occasione

Vendita 2000 metri circa **SCAMPOLI** STOFFE INVERNALI assortiti. — Via Bogino, 10. c 14692

Vetture da vendere

e si fanno cambi. — Via Pallamaglio, 24, Torino. c 14842

Francobolli italiani

1850-63 usati e su lettere commerciali. — Offerte al N. c 14 60, *Bonnenstein e Vogler*, Torino.

Fabbrica di

Piume e Fiori

(già in via *Lagrange*, 29)

NOVITA' | **BOAS**

per **MODISTE** | e Riparazioni

ERNESTO LOMBARDO

via Roma, 33

dirimpetto alla Galleria Natta.

Prezzi moderatissimi. c 12767

50 Macchine cucire nuove, 44 Biciclette, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche rate. — G. Grosso, via Roma, n 27, piano 1°. c 14772

Calendari

Litogr. BORRO, 8, Torino, 11. 14988

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che non riconoscerà verun debito che abbia a contrarre suo figlio minorenne **Michele**.

Torino, 11 dicembre 1900.

Rachia Bonifacio. c 14859

Al 5,25 netto

si vende casa signorile e moderna, di 25 alloggi e piano terreno a botteghe, tutto affittato, con due cortili; volendo si possono fare due distinte lotti, L. 406 mila. — Rivolgersi dal notaio cav. Cantù, via XX Settembre, n. 40. c 14817

Si cederebbe

una terreno mq. 10.40 cintato generale, prima impianzione. Rivolgersi impresa C. P. Gerbi, via Barbaroux, 37. c 14107

Si comprerebbe

una vettura **landau** o simili d'occasione, purchè in ottimo stato e di recente costruzione.

Offerte C 14900, presso *Bonnenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

da primaria litografia **direttore** che conosca bene tutti i rami dell'arte. Eleganti stile richiesti.

Offerte alla Cassetta N. 5 presso *Bonnenstein e Vogler*, Torino. 14894

Officina Meccanica

di **Milano**, con oltre 120 macchine, assume importante Stabilimento, cerca abilissimo

capo-tornerla

pratico moderno macchinario.

Inutile presentarsi senza referenze primissimo ordine.

Indirizzo offerta STEEL, posta, **Milano**. 14748 M

Grande Magazzino

Vini all'ingrosso, ben assieso, da rimettersi al generoso. Mora al pagamento. Si cambierebbe anche con stabili.

Dirigersi dal geom Varvelli, via Franco Bonelli, 12. c 14949

Signora o Signorina

giovane, simpatica, irreprensibile relativamente (con stipendio) negli affari di buon commercio, desiderasi, volendo, vedere con figlio, residente presso Napoli. Occorre cauzione cinquecento.

Offerte sollecite presso Società *Mercator*, fermo posta, Torino. c 14794

Per ampliamento

lazienda lucrosa

farebbesi ricerca di un socio di lire *duemila* contro prima ipoteca, interessi 5 0/0. — Scrivere offerte alla Cassetta N. 64, *Bonnenstein e Vogler*, Torino. c 14783

Socio

che disponga di L. 12 mila e che sia capace di fare il viaggiatore, cereali per antica e rinomata fabbrica di colori e agenti chimici.

Rivolgersi dall'avv. Cazzuolo, via Garibaldi, n. 14. c 14899

★ALBUMS★

MENUS, AUGURII

CALENDARII

Ingrosso — Dettaglio

SOCIETA' CARTOLINE

12, via Carlina, TORINO. c 12903 6

Scuola professionale

di

Taglio e Confezione

teorico-pratica, per signorine. Insegnamento in tre mesi. — Via Galliari, 9, p. 1°, Torino. c 12912

I Formaggini

del MONTE ROSA, specialità squisitissima della LATTERIA di BOCCIOLETO, si vendono dai principali salumieri.

Deposito, Via 4 Marzo, n. 7, presso sig. Cassina Giovanni. 14420

Consulti medici tutti i giorni dalle 11-12 alle 17-18. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano terreno. 14911

Levatrice R. Bedetti

Via Genova, 18, Torino. — Pensione per gestanti. *Prezzi moderati*. Visite gratuite dalle 14 alle 16. c 14280

MAESTRO di CANTO

Scuola di perfezionamento per dilettanti ed artisti, dalle ore 11 alle 16. — Via Giannone, n. 7, piano terreno. 14274

Mme Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 24. Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 14488

Prete francese

insegna lingua francese ogni dì alle ore 11. — Presso *Bonvier*, via Cavour, 9. **Prezzi miti**. 14422

Galleria Subalpina

Per trasloco subalpitasi al presente, locale suddiviso ad uso ufficio, negozio, elevato con impianto acqua e gas. — Dirigersi via Alfieri, 9. c 14807

La celebre Acqua di

SAN PELLEGRINO

migliora il diabete, guarisce la gotta, vince la pinguedine, scioglie i calcoli e la renella, eccellente pure come acqua da tavola. — Trovasi in vendita presso i principali esercenti di Acque minerali. 13788 M

Il 29 dicembre 1900

incanto avanti il Tribunale di Acqui, di case, ville e terreni situati in Carpeneto. Chiedere schiarimenti all'avv. Augusto Cassone, Acqui. c 14883

Contro-mastri impiegati, operai

Si volere finalmente aumentare i vostri guadagni di 200 a 300 lire al mese, scrivete subito a Mr Schmoll fils aîné, *Belfort* (France). 1425 X

Pianoforti a nolo

a partire da L. 5 mensili ditta **Chiappo Felice** — Piazza Vittorio Eman. 1, N. 18. c 14091

L. 17 50 — L. 19 75

con accessori

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine L. 40 50 franco tutto adomicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistar altro vedere inviata *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 20 M

per salumi. — Accessori e pezzi di ricambio. — **MANNAIE, SEGHE** e **COLTELLI** per macellai, salumi, formaggio, ecc. — Coltelli da *cucina* e da *tavola*. — Garanzia assoluta per la bontà. Domandare catalogo Coltelli che si spedisce *gratis* a chi manda biglietto visita con iniziali C. G. 65

IL DIABETE

si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato

elisir Leo Colombo

Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in **Rapallo Liguria**, che *gratis* le manda l'istruzione per la guarigione. 12289

SCIROPPO DI

Glicerofosfati

Specialità della

Farm. TARICCO, Torino.

Corrispondenze private

Intelvia. Ricevuta. Spero d'udirle sempre migliori. Mille saluti, affettuosi auguri. c 14907

Turin. Fra tanto infamie il B... voleva assicurarsi le deposizioni mie contro M. e A. onde allogare odio. Tu seguì mio consiglio mostrandoti affezionata, solo mezzo ragionevole sopravvivere pochi così anche sorellina ancora caro noi. Infiniti c 14851 **Biarde.**

Torino. Cordi, addirittura e terribilmente! Tu sola vera mia bontà!..... Perchè non ho più tue labbra?..... Scrivimi lungamente. Soffro. Tenerezze. Infiniti.... c 14953

28. Nulla posta bel sereno. Ciao mio, sempre adorati: ma triste assai pensiero saperti da altri amata. Come io vorrei lungi quell'..... Desidero ardentemente vederti. Scrivi. Abbracci e carezze. **Spendo.** c 14946

Tipografi

Grande stock caratteri nuovi da stampa a metà prezzo vendesi presso RIGALDO, Asti (Torino). c 14916

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertolini, 8.

Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 16 alle 17 - dalle 19 alle 20. 80

Chi vuol barba e capelli a profusione

Usi l'Acqua Chinina di Migone.

200

La Scienza associata alla meccanica

Restringimenti uretrali eretrite croniche ribelli prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali inalterabili** di burro cacao medicato, gli unici che sostituiscono vittoriosamente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione chimica e la meccanica miracolosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).

Pillole Kinoformi Italiane di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.**

Privativa, deposito generale e opuscolo *gratis* per lettera, Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.**

DIFFIDARE imitazioni e contraffazioni esigere la marca di fabbrica.

Depositari: **Torino**, *Farm. Turia*, via Roma; *G. B. Schioppetelli*, piazza San Giovanni. — **In Milano**, *A. Manzoni e C. Erba*. 18183 R

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

Gratis!!!

1° Un calendario perpetuo da salotto con nastri;
2° Cento eleganti biglietti di visita in litografia;
3° Cento eleganti buste bianche relative;
4° Un romanzo illustrato a scelta fra Cento di apposito catalogo;
5° Un orologio - sveglia a suoneria;
6° Un album di 200 splendide vedute;
7° Biglietto di prima Classe per viaggio a Parigi ed a Londra;
8° Franchi **500** in **ORO**.

Come?

Signore, Lei spedisca lire 5 (che le saranno rimborsate) alla **Casa Editrice Internazionale in Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 8, e riceve subito **un calendario perpetuo, 100 biglietti da visita in litografia colle 100 buste relative**, ed un **romanzo illustrato** a scelta fra cento di un apposito catalogo (merce del valore di oltre L. 5). Riceve poi insieme un libretto contenente quattro buoni che rivende a quattro suoi amici a lire 1 ciascuno. Incassa così 4 lire che si trattiene e che le rimborsano di quanto ha speso.

Gli amici spediscono insieme al buono da Lei acquistato lire 4 alla Casa Editrice Internazionale e, come Lei, ognuno di essi riceve il calendario, i biglietti di visita, le buste ed il romanzo insieme con altro libretto di 4 buoni, che, a sua volta, rivende ad altri conoscenti, rimborsandosi della spesa.

Quando tutti i suoi 4 amici hanno spedito le lire 4 alla Casa suddetta allora Lei riceve completamente ***gratis*** e **franco**:

Un orologio-sveglia a suoneria;

Un album di 200 splendide vedute;

Ogni album è numerato ed un numero deve vincere il dono di un biglietto in 1ª classe per

Un viaggio a Parigi ed a Londra,

oltre a **Franchi 500 in oro** per le spese occorrenti pel viaggio stesso.

Il biglietto è già pagato presso l'Agenzia di Viaggi Fratelli Gondrand di Milano, e il sorteggio, come viene spiegato in ciascun album, ha per base una estrazione combinata del R. Lotto.

Naturalmente anche i suoi 4 amici, quando hanno rivendute i loro buoni, oltre all'essersi rimborsati della spesa fatta, ricevono gli **stessi regali** non appena i loro conoscenti abbiano ripetuto l'operazione di cui sopra. E così per tutti. 14906 M

In tal modo dalla CASA EDITRICE INTERNAZIONALE DI MILANO, Corso Vitt. Em., 8, si hanno

Doni splendidi senza alcuna spesa.

OLIO d'OLIVA

AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,

garantiti chimicamente genuini.

Famigliana di 15 e 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

***AA* Extrafino L. 2 10**
***A* Finissimo » 1 90**
***AB* Fragliario » 1 70**

ogni kg. d'**Olio** Damig. *gratis*

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Latte di 5 kg., **ribasso di 20 centesimi per kg.**

Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.

Per distinguerlo da soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **5 kg. prezioso d'oglio** per posta postale **franco del luogo** ai seguenti prezzi:

AA L. 10 50 — A L. 9 75 — AB L. 9 (tutto compreso)

A richiesta si spediscono **campioni gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO - Via Roma, 2, angolo via Cavour Regio.
MILANO - Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA - Via Roma, 10.
NOVARA - Corso Torino, angolo via Bianchini.
VERCELLI - Via Rialto, 3, e strada Torino, 10.
BIELLA - Via Umberto, 1.
CASALE Mont. - Piazza Ratazzi, 11, e fuori dazio P. Roma.
CUNEO - Piazza Vittorio Eman., 10.
ALESSANDRIA - Corso Roma, 3.
ASTI - Corso Vittorio Alfieri, 10 *bis*.
ALBA - Stradale di Barolo, casa Viglino.
PAVIA - Corso Vittorio Emanuele, N. 80.
BERLINO - C. Wallstrasse, 16.

Si vende anche a **Dettaglio.**

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA

CONTRO le TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalla **Premiata Offerta** di

CREOSOTINA Dompè & Adami

perchè di gran lunga superiori a tutti i disgustosi preparati di catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. « Guida » *Guida della Salute*.

Via Monte Napoleone, N. 23. — Milano. 14205 M

LA RISORSA DI TUTTI

Giusto la mia promessa data a tutti i miei abbonati i quali spedirono le lire 6 per l'abbonamento della 5 settimana al dicembre. Mi pare che hanno guadagnato molto di più giusto la mia parola d'onore datagli fin dal 25 novembre.

Vincita data a tutti al 7 dicembre 1900:

13 45 76 Terno in 4 numeri.

Giuocatori e vincitori, chi sa i numeri del terno? Solo lui! Vi prometto darvi un'altra vincita di quaterna secca al 28 dicembre, ricordomi della stessa regola che guadagnate il terno al 10 novembre coi numeri 19, 31, 65; più al 7 dicembre altro terno coi 13, 45 e 76. Il giuoco è noto, si usa sulla quaterna da giuocarsi per la sola ruota di Napoli.

Operai, negozianti, e voi, mariti del lotto, vi prometto sulla mia parola d'onore darvi un'altra vincita di quaterna secca per sabato 22 dicembre; il Governo pagherà i vostri buoni certamente.

La quaterna secca, chiaramente stampata, costa lire DUE.

Scrivete tutti immediatamente prima che terminino in via Marina Nuova, N. 11, Napoli, presso la vedova Pierupa. Chi desidera la quaterna col biglietto giuocato dovrà spedire lire 3 50. 21054 N

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malfebbri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Prof. Dr. Wolf, e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè carboniche.* 9367 V

Si richiama l'attenzione di quanti possono avervi interesse sul trattato « *Perfectionnements apportés au traitement de la mercerisation en vue de la fabrication d'explosifs et d'autres produits* », pel quale venne concesso in Italia ai signori LUCK Alfred di Darford e CROSS Charles Frederick di Londra, un Attestato di Privativa Industriale in data 16 dicembre 1898, Vol. 102, N. 130, ed Attestato complementare in data 10 maggio 1899, Vol. 107, N. 7, e ciò allo scopo di provocare eventuali trattative per la cessione della privativa o per la concessione di licenze di esercizio della stessa.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. 14066

Tenimenti da affittare

Per l'11 novembre 1902, presso Terno Vercellese, proprietà Ospedale Santa Spirito di Casale Monferrato: *Cascina* RAMEZZANA, di ettari 515.91.45, pari a giornate 822, tavole 87; *Cascina* BELGIOIOSO, di ettari 127.64.72, pari a giornate 336, tavole 5, con ampie ragioni d'acqua estive ed invernali e mulino. Unito o separato. 14839

Rivolgersi per avvisi capitolati al segretario.

Per trattativo privato al presidente dell'Ospedale in Casale.

Poche parole Molti fatti

Al 1.o dicembre vincita data nel supplemento per la ruota di Roma:

Roma — 12 39 67 72 Quaterna.

Altra vincita data al 7 dicembre nel supplemento per la ruota di Roma:

Roma — 13 91 77 Terno in 4 numeri.

Giuocatori del lotto! E' inutile illudervi di chiacchiere; i fatti veri sono quelli che voi stessi potete giudicare; altro non vi dico che di avere fermezza ed abbonarvi, perchè la vincita è irrecusabile e ne ho di stampa ai miei indirizzi. Sabato, 22 dicembre, terza estrazione di mese, che, come ben sapete, questa è la mia promessa, avremo una strepitosa vincita su tutti i due Bollettini.

Pate tutti cartolina-vaglia di L. 3 al signor Gennaro Romano, vico dei Carbonari, N. 25, Napoli, e ricorrerete a ruota di posta il mio solito Bollettino per la sola Ruota di Torino, che dà due soli Terni da giocarsi per il 22 dicembre.

Il Supplemento, poi, che contiene le due Quaterne da giocarsi per la sola Ruota di Roma, è al prezzo di L. 5.

Abbonatevi tutti per cinque settimane ed all'altro per LIRE QUARANTACINQUE. 14655 N

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Verga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.

(Chiedere gli opuscoli) 11322 M

CONSULTI DA SPECIALISTI tutti i giorni o. 9-5 p.

Francese - Deutsch - English. 19345

Via Roma, 27, Farmacia Internazionale, TORINO.

VITI di Gran Reddito

le più resistenti alla fillossera

LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI

Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante fruttifere, primarie novità — Ingaldinazione piante ornamentali.

DIVERSE BERRE DA VENDERE

con o senza termosifone. 14585

GRANDE, via Genova, num. 16, TORINO.

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 32 16 3 50
Supplementi, inseriti ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

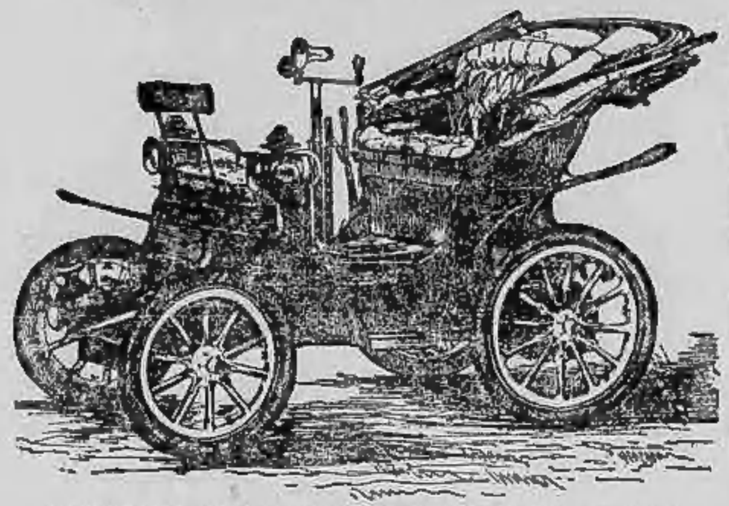
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea in linea del prezzo: fuori 0 60 — corrispondenza pagabile cent. 50 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'AUTOMOBILE F.I.A.T. DELLA " STAMPA "



Pubblichiamo oggi il disegno dell'automobile della F.I.A.T. da noi scelto per offrire in premio ai nostri abbonati (i quali ricevono pure lo splendido volume illustrato, ricco di quattrocento incisioni, *La Donna in effigie attraverso i secoli*). Questo automobile è dotato di motore a benzina della forza di 4 cavalli-vapore. La trasmissione del movimento si fa mediante un novissimo congegno brevettato ad ingranaggi, con tre cambiamenti di velocità e marcia indietro. Il motore della nostra automobile (sistema dell'ing. A. Fascioli) ha in questi ultimi tempi dato risultati veramente soddisfacenti, ponendo la carrozza della F.I.A.T. in prima linea fra tutti i modelli di completa fabbricazione italiana.

In tutte le gare nazionali ed internazionali che si sono svolte finora in Italia, la carrozza F.I.A.T. ha fatto emergere i suoi straordinari pregi e la sua bontà. Così, mentre percorrendo 58 chilometri all'ora e superando con pieno carico salite del 12,00, ha riportato il massimo premio per velocità e resistenza, il motore della nostra carrozza ha dato il miglior risultato come consumo. Nell'ultima gara indetta dal giornale l'*Automobile*, fra tutti i concorrenti italiani ed esteri la F.I.A.T. ha dato il miglior rapporto, con una media di centesimi 3,33 di spesa di benzina per chilometro.

Nella scelta della nostra automobile, mentre abbiamo voluto ricercare il più perfetto motore, abbiamo studiato il tipo di carrozzeria che per eleganza potesse meglio soddisfare il desiderio dei nostri lettori. Al *chassis* di questa automobile è applicata la più bella forma di carrozzeria finora ideata dall'industria italiana e possiamo dire anche straniera.

La nostra automobile ha quella grazia finora lamentata da quanti vedevano passare le antiche macchine pesanti, grossolane, mastodontiche, coll'appendice di quell'orribile cassone che disonorava il senso estetico di tutti.

Come è noto, l'automobile è garantita per un anno, è accordata di tutto punto. Però qualora il fortunato vincitore non volesse, per sue ragioni speciali, ritirare l'automobile, l'Amministrazione della *Stampa* gli offre in cambio **1000** lire, pagabili immediatamente dopo l'estrazione, che sarà fatta dal capo notaio comm. Tabasso, presidente del Consiglio notarile di Torino, il 19 gennaio 1901.

Poichè le sembianze di un d'anno sono numerosissime, preghiamo gli antichi e nuovi abbonati di voler prendere in tempo l'abbonamento, inviando lire **24** all'Amministrazione della *Stampa*, o lire 0,80 in più per le spese postali di spedizione dello splendido volume illustrato: *La Donna in effigie attraverso i secoli*.

C'è un Governo in Italia?

Le coraggiose parole d'un ex-prefetto

Abbiamo ieri pubblicato un lungo telegramma della relazione di un ex-prefetto di Napoli al Ministero Giolitti intorno ai fatti, non degni di encomio, dell'ex-deputato Casale.

La relazione è pubblicata dal giornale socialista *La Propaganda*, e si crede sia stata scritta dal senatore Carmine Senise, che fu prefetto di Napoli nel 1892-93, e durante gli anni di suo governo si procacciò odii ed inimicizie profonde per la lotta aperta iniziata contro ogni sorta di camorra, bassa ed alta. I fatti che sono narrati nei nostri telegrammi non tali da fare riacquistare ogni animo non chiuso all'impulso del bene. E questi fatti onestamente riferiti dall'ex-prefetto di Napoli ai suoi superiori gerarchici non tutto ciò che dai Governi succedutisi nel nostro Paese si sapeva intorno al Casale. Narra infatti il Senise medesimo in una lettera al prof. F. S. Nitti, — che sarà a giorni pubblicata, insieme ad un articolo del Nitti su « I recenti casi di Napoli », nel prossimo fascicolo della *Riforma Sociale*, — che egli era stato informato ostinarsi un grave incartamento di polizia riferibile al Casale. Ma, per troppo, « avendone fatta richiesta « al comm. Capasso, che era sopraintendente « del Grande Archivio di Napoli, il vene- « rando e compianto uomo mi disse che l'in- « cartamento non esisteva più, poichè ora « stato, giusta annotazione nell'apposita ca- « sella, ritirato per ordine di un ex-ministro « dell'interno ora defunto ».

Il Governo centrale sapeva dunque tutto ciò che è venuto ora a galla durante il processo di Napoli; e lo sapeva per virtù di rapporti ufficiali di suoi prefetti e funzionari di polizia. Eppure nulla fece, ed anzi « per ne- « cessità parlamentari ha tollerato ed ha to- « lerato che le quali non era bene nè tollerare « nè tacere ».

Son parole anche queste del Senise, il quale così narra inoltre, nella lettera suddetta, quel che a lui capitò per aver voluto combattere tutte le forme della corruzione e schiantare la camorra: « L'affarismo e la « camorra, minacciati nella loro esistenza, « dopo essere ricorsi a tutti i mezzi per di- « struggere chi li voleva distruggere, promos- « sero alcune rivolte popolari, le quali ebbero « epilogo sanguinoso. Quelle rivolte non ve- « nivano dal basso; le *inarcate di spalle* « (1893), sobillate, promosse, sostenute dal- « l'affarismo e dalla camorra, furono la rea- « zione dei disonesti contro chi voleva a « tutto costo imporre un programma di onestà. « Furono i Casale di tutte le Amministra- « zioni (ahi, quanti!) che di quelle giornate « ebbero la responsabilità ».

Ed il prefetto, che aveva osato combattere la camorra, fu costretto a ritirarsi dal governo, impaurito dai tumulti organizzati dalla camorra e dai deputanti trafficanti; mentre uno dei primi fra questi, l'on. Casale, negli otto anni che corsero di poi rimaneva deputato al Parlamento, padrone assoluto e ritorto di tutte le Amministrazioni locali e distributore corteggiato di favori, di posti e di appalti lucrosi.

***

Una domanda si presenta spontanea a questo punto: Dove sono andati a finire gli incartamenti ed i rapporti gravissimi che intorno all'on. Casale erano stati trasmessi al Ministero? E perchè non si fece mai nulla per porre termine alla dominazione dei malvagi, conosciuti come tali dai capi dei Governi?

« Perchè — risponde il Nitti nel suo articolo — il Governo fin in Napoli un debole potere di controllo e non si preoccupa che di elezioni; perchè al Governo fa assai comodo, dato le instabili maggioranze della politica, di avere una base solida; e così tutti i Governi lasciano il Mezzogiorno e lasciano fare; lasciano chiudendo gli occhi sui furti, spesso determinandoli, fomentando la corruzione, mantenendo impunite colpe chiare e patenti ».

« Perchè — soggiunge il Senise — il Mezzogiorno è il paese che forma le maggioranze ministeriali, ed è il campo di esercitazione di tutti gli avventurieri; perchè tutti i Ministri di Destra e di Sinistra, hanno cercato appoggio, per ignoranza o per interesse, in mezzo a persone non degne. »

Ora è chiaro che ciò deve accadere quando il Governo, per vivere, deve mendicare il voto dei deputati e dei grandi elettori dei deputati. Accade che costoro si impongono al Governo e possono compiere a loro voglia atti di corruzione, sicuri che un ministro compiacente farà scomparire gli incartamenti pericolosi a loro carico, e che altri ministri licenzieranno i prefetti colpevoli di aver voluto impedire o di aver denunciato i loro atti disonesti.

E' inevitabile che in un Governo, in cui predomini in guisa assoluta il parlamentarismo, una rete strettissima di interessi e di connivenze si stabilisca fra Governo e deputati, fra chi ha bisogno del voto dei membri della Camera e chi ha bisogno dell'appoggio del Governo per procacciare onori, favori, appalti o posti ai suoi elettori. E' questa una saldissima catena la quale non si può rompere se non rendendo indipendenti i poteri esecutivo e legislativo che ora sono divenuti tiranni, impotenti e corrotti, perchè sono l'emanazione di un sol gruppo di persone.

Siamo lieti che in questa tesi, la quale da tempo andiamo difendendo, sia d'accordo con noi l'ex-prefetto di Napoli, i cui rapporti hanno dato occasione al presente articolo. Indagando, nella lettera ricordata, le cause dei mali del suo paese ed i mezzi per guarirli, egli afferma che la riuscita nella campagna per il bene « non è da sperare se non « *da un Governo forte e cosciente* e da una « pubblica opinione risoluta. Vi è un capo- « saldo senza di cui non si può far nulla: « *Bisogna che il Governo risponda ai voti dei* « *deputati di Napoli.* »

Occorre aggiungiamo noi, che il Governo, nella sua opera di esecuzione delle leggi, non dipenda dal voto dei deputati di alcuna regione.

Quando questo accadrà, allora potremo sperare che si verifichi davvero quello che pochi giorni fa un pubblicista geniale ha chiamato « il risveglio del Parlamento ».

Sinchè il Governo deve, per vivere, condiscendere alle voglie degli eletti delle urne popolari, la maggioranza dei deputati non sarà mai composta, come vorrebbe Guglielmo Ferrero, di uomini coraggiosi, liberi e consapevoli della vera condizione delle cose; ma predomineranno in essa gli individui più astuti, abili e procacciatori; meglio atti, per la debolezza del carattere, a soddisfare ai desideri illeciti o leciti degli elettori per mezzo della compravendita, dissimulata sotto parvenze semi-oneste, del proprio voto al Governo.

Rondani, — come è in Germania e negli Stati Uniti e come è di fatto se non di diritto in Inghilterra per un periodo di tempo abbastanza lungo, — il potere esecutivo indipendente dal potere legislativo; e la compravendita dei voti e dei favori non avrà più alcuna significazione. Gli elettori, sapendo che i loro mandatari sono impotenti a procacciar favori od a nascondere bruttezze, non manderanno più alla Camera degli abili procuratori degli affari del Collegio, ma invieranno persone capaci ad esercitare un vero ed efficace controllo sull'opera del Governo.

Il fatto che un uomo, come il Casale, di mediocre levatura, privo di qualsiasi agilità di ingegno, ed adatto tutt'al più a coprire un impiego d'ordine, ma abilissimo nel procacciar favori ai clienti e nel negoziare l'appoggio suo e degli amici con dei Governi deboli, sia giunto ad avere una potenza così grande in una regione d'Italia, è la condanna di un sistema.

Se si vuole riassumere il Paese, è duopo mutar rotta; ed allo strapotere di un solo organo dello Stato, sostituire il controllo vigile e sospettoso di parecchi poteri, ad ognuno dei quali, spetti, con la sicurezza e la libertà dell'azione assegnatagli dalle leggi, la piena responsabilità dell'opera compiuta.

La relazione dell'on. Franchetti

sul bilancio della marina.

Come si spende male il denaro del pubblico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,20:

E' stata distribuita la relazione dell'onorevole Franchetti sul bilancio della marina; per quanto essa riguardi un bilancio approvato senza discussione nella seduta di ieri, tuttavia merita d'essere conosciuta nei suoi punti principali, specialmente in quanto ha più diretta attinenza coll'impiego, non sempre felice, che si fa del pubblico denaro.

L'on. Franchetti non approva l'uso invalso nell'Amministrazione della marina di fare aumenti o diminuzioni dei varii stanziamenti a seconda le esigenze del momento.

« In questa complicata combinazione — scrive il relatore — di aumenti e di diminuzioni di diversi stanziamenti sono stati depauperati i servizi d'ordine militare a vantaggio di altri che, nelle loro attuali esagerate proporzioni, sono diventati parassiti. E' questa una tendenza antica, la cui prevalenza persiste nella nostra marina, quantunque con uguale insistenza si protesti di volerla distruggere. Bisogna fare un miglior impiego della spesa, ed è questo il problema pregiudiziale che presenta in Italia l'Amministrazione della marina; sotto qualunque aspetto che si consideri; urge che il Governo e la Camera lo affrontino e lo risolvano. Finora, per troppo, quest'ultima è stata condotta con gli occhi bendati verso risultati ad essa ignoti, mentre deve conoscerli e giudicarli, ed il Governo, da solo, non si è dimostrato pari al difficile compito. Basta a dimostrarlo un rapido sguardo sul passato.

« Sull'indirizzo dell'Amministrazione marittima, sugli scopi cui tende e sull'efficacia dei mezzi usati a raggiungerli, l'Italia è stata ed è tuttora troppo all'oscuro, come lo è stata sempre. Non sono certo mancate le lanterne per illuminarla, ma erano lanterne magiche.

« I piani finanziari pel costo delle navi furono costantemente errati; si allarmò che il *Dandolo*, l'*Italia* e la *Lepanto* sarebbero costate 16 milioni ciascuno; invece costarono rispettivamente: la prima 21 e le due ultime 29 milioni. Così il primo piano organico della marina, quello del 1877, che doveva costare 146 milioni, costò effettivamente 213 milioni. »

Il relatore lamenta vivamente che, mentre l'on. Brin deplorava in documenti ufficiali le tristi condizioni della nostra marina, lasciasse poi vendere gli incrociatori corazzati *Varese* e *Garibaldi*, solo fra le nostre navi di seconda classe il cui valore militare fosse indiscusso.

L'on. Franchetti lamenta inoltre che il fondo per la manutenzione del naviglio e del suo armamento sia di molto insufficiente a mantenere in buono stato di servizio le navi che possono essere realmente utili in pace ed in guerra. Su questo argomento, di importanza fondamentale, l'on. Franchetti richiama l'attenzione del Parlamento, affinchè esso sappia « cosa e dove sia »; e lamenta che l'impiego dei fondi di manutenzione sfugga in grande parte alla direzione del Ministero della marina.

Invita poi il ministro della marina a dire coraggiosamente e sinceramente quali sono le navi che più non rispondono allo scopo.

Il relatore nomina poi che taluno spese lo quali, d'accordo fra il ministro e la Giunta, furono trasportate da un capitolo all'altro vengono nel progetto di bilancio 1900-1901 novamente riportate dal Ministero ai capitoli primitivi; chiama questo in modo veramente insolito nel potere esecutivo di trattare deliberazioni dal ministro stesso concordate colla Giunta.

L'on. Franchetti conclude facendo voti per un maggior stanziamento di carbone, e scrive in ultimo:

« Occorrono maggiori stanziamenti per il carbone. Ma soprattutto occorre che si provveda in tutto con una volontà rigida, ignara delle indulgenze e dei riguardi, fissa ad uno scopo solo: trarre dal nostro esiguo bilancio il massimo effetto militare possibile.

« Si tenga sempre presente che la vera questione nella nostra marina è una questione di personale. Questo ha educato, disciplinato, difeso da ogni favoritismo; insomma, mantenuto in quella regione morale alta nella quale ognuno si sente disposto a sacrificare con gioia ad un alto ideale comune, non dico la vita, sappiamo che di questa sono prodighi i nostri ufficiali ed i nostri marinai, ma le piccole passioni, le piccole rivalità, le piccole ambizioni.

« La questione della nostra marina è questione di personale, giacchè anche le navi e i cannoni sono progettati, designati e costruiti da uomini.

« Il numero delle navi dipende dal bilancio, ma l'aver una flotta anche piccola, sempre pronta alla guerra, dipende dagli uomini.

« L'Italia sa, per esperienza antica e recente, che può, sempre e dovunque, far conto sull'eroismo e sul sentimento di dovere dei suoi ufficiali e dei suoi marinari. Essa aspetta un'organizzazione che renda feconde le loro virtù e i loro sacrifizi. »

La questione dell'aula alla Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,10:

La seduta segreta della Camera comincia alle ore 15 precise. Vi saranno in principio 190 deputati, che arrivano poi a duecento. Villa fa un riassunto storico della vicenda per cui passò la questione dell'aula, arrivando fino al punto in cui fu lasciata nell'ultima riunione del Comitato segreto nella scorsa estate, cioè alla proposta di Sonnino sull'ordine del giorno Vischi, che proponeva di incaricare la Presidenza di fare pratiche presso il Governo per ottenere i fondi necessari alla costruzione dell'aula.

Villa conclude con questa dichiarazione assai notevole: « Ciò, in seguito a un minuto esame del programma di concorso, la Presidenza riconobbe risultarne che la Camera ha un vero vincolo contrattuale coi vincitori del concorso, Talamo e Mannajuolo. »

Durante la sua esposizione, avendo Villa accennato alle cure di interessi personali che sono legati alla esecuzione di questo progetto, fanno seguito sollevò molti rumori in vario senso.

Costa grida: « Allora sarebbe stato meglio che la questione si fosse trattata in seduta pubblica. »

Villa: « Ella ha ragione! Io deplore che di questo argomento così importante e delicato si tratti in Comitato segreto. »

Lazzaro critica vivamente le condizioni dell'aula attuale, e *Guerri* sostiene che converrebbe annullare tutte le deliberazioni prese finora e procedere alla costruzione di un nuovo palazzo.

Abignente solleva la questione se la Camera in Comitato segreto sia competente a deliberare su spese così notevoli e non ristrette al suo bilancio interno. Egli ritiene che non sia competente.

Villa sostiene la tesi opposta a quella di Abignente. Dice che la Camera in Comitato segreto decide sovranamente in quanto la riguarda, e le sue deliberazioni hanno carattere uguale a quelle che sanzionano i progetti di legge.

Chimienti dice che le deliberazioni precedenti riguardo al progetto Talamo-Mannajuolo non creano alla Camera vincoli giuridici che la obblighino alla esecuzione del progetto stesso. Aggiunge che un vincolo sorgerebbe soltanto nel caso che la Camera avesse effettivamente deliberato una la scelta del progetto, ma la costruzione effettiva dell'aula, e intendesse di respingere un altro progetto o bandire un altro concorso. Ora nulla si oppone a che la Camera prenda delle deliberazioni, le quali risolvano il problema in modo affatto nuovo.

Pischi sostiene non solo che gli impegni della Camera in Comitato segreto hanno pieno valore, ma che le deliberazioni prese dalla Camera riguardo al progetto Talamo-Mannajuolo e tranne dei voti presi riguardo allo stesso.

A questo punto la confusione si accresce la modo tale, che per poco Villa non si decide a sospendere la seduta.

Sonnino non vuole entrare nella questione legale; dice che la questione non gli par risolta col progetto Talamo-Mannajuolo, e propone si sospenda ogni deliberazione, e si veda intanto se non siano eliminabili gli inconvenienti dell'aula attuale.

Giolitti crede che la Camera non abbia bisogno di entrare nell'esame di tutte le questioni fin qui trattate, ma che le basti di deliberare se è decisa a non rimanere nell'aula attuale.

Prinetti è su per giù dell'opinione dell'onorevole Sonnino; dice che col progetto Talamo-Mannajuolo la questione per una sola conveniente per la Camera non gli para affatto risolta. Aggiunge che nessun'altra soluzione pratica è stata proposta, gli pare più utile che si studi se non si possa con poca spesa riadattare l'aula attuale. Crede che si potrebbe nominare una Commissione per gli opportuni studi.

Pierantoni domanda se la Presidenza non possa fornire ulteriori informazioni che pongano la Camera nel caso di prendere una deliberazione concreta. Ad ogni modo si dichiara favorevole alla costruzione di un altro palazzo per il Parlamento.

Celli dice che le condizioni igieniche dell'aula presente non sono così gravi come le ha dipinte l'on. Sonnino. Aggiunge che il problema dell'areazione per l'estate è stato risoluto convenientemente; non così invece quello del riscaldamento nell'inverno, ma non è detto che non si possa rimediarvi con opportune modificazioni.

Villa interviene per richiamare la Camera intorno alle gravi deficienze dell'aula.....

Costa (interrompendolo): « E' verissimo! Non c'è che la parvenza di una tribuna pubblica! »

Sola, questore, dice: « Dal momento che si è parlato degli inconvenienti dell'aula e dei locali adiacenti, e si è accennato all'idea di possibili riparazioni e riadattamenti, noi siamo agli ordini della Camera; ma traverso naturale che desideriamo di avere da voi delle deliberazioni precise, le quali ci dicano che cosa si tratta di riparare o di provvedere, affinchè possiamo fare una regola precisa dell'opera nostra. Se si tira avanti così non è fatto finire, si ottiene solo di spendere sempre nuovi denari e di non accontentare nessuno! »

Anche *Imperiali* è partigiano della costruzione di un nuovo palazzo.

Replica *Giolitti* per proporre che la Camera deliberi prima di tutto se vuol rimanere o no nell'aula attuale.

Niccolini propone di sospendere ogni discussione e di rinviarla a una seduta pubblica. *(Commenti)*

Giordano-Apostoli si dichiara pronto a rendere conto per una parte di tutti gli atti della sua gestione come questore; dopo ciò, *Niccolini* ripresenta la sua proposta nel seguente ordine del giorno: « La Camera, riunita in Comitato segreto, delibera di sospendere ogni deliberazione, rinviando la discussione ad una delle prime sedute pubbliche dopo le vacanze. »

Sacchi propone che l'ordine del giorno Niccolini sia votato per divisione; la prima parte, che propone la sospensiva pura e semplice, viene respinta; nella seconda parte non viene nemmeno posta in discussione. Respinto quindi l'ordine del giorno Prinetti, che proponeva la nomina di una Commissione, e ritirato quello di Mezza per un nuovo palazzo, si termina coll'approvare l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Sonnino e Giolitti, così concepito: « La Camera conferma la sua deliberazione di mantenere la sua sede definitiva a Montecitorio; dà incarico alla Presidenza di risolvere le possibili questioni legali con i vincitori dell'ultimo concorso; sospende ogni deliberazione sull'aula definitiva, riavviando la soluzione ad una seduta del mese di marzo; nel frattempo autorizza la Presidenza a far eseguire le opere e i lavori necessari e atti a migliorare dal punto di vista igienico e amministrativo le condizioni dell'aula attuale e i servizi annessi. »

Quindi *Villa* scioglie la seduta.

I lavori della Commissione dei 15.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,55:

Pare che la Commissione dei quindici, per evitare che si ripetano le diverse e le inesattezze sul suo operato, si deciderà d'ora innanzi a togliere l'obbligo del segreto che si era imposto.

Frattanto la Tribuna narra quanto segue circa il lavoro dei quindici: « La Commissione finora tenne quattro sedute. Nella prima si costituì, indi sbrigò l'oggetto del suo mandato e propose alcune domande da farsi al Ministero. Nella seconda seduta propose nuovi quesiti. Nella terza e nella quarta discusse varii argomenti che le erano stati sottoposti e discusse i limiti al proprio lavoro. Fu domandato da taluni se convenisse o meno tenersi strettamente alle proposte del Ministero o se si potesse uscire dalla via tracciata da esso. Non si prese nessuna deliberazione definitiva nè si procedette a votazioni; ma pare sia intendimento della maggioranza della Commissione di procedere liberamente, nel caso che non piacciano o si credano troppo scarsi i provvedimenti finanziari del Ministero, a proporre anche dei provvedimenti e della ritorna nuovo.

« La Commissione domandava anche se ad una spostamento solamente i provvedimenti finanziari propriamente detti, oppure quelli comprendenti gli sgravi e le modificazioni agli attuali contributi, o se ad essa dovessero anche andare altri provvedimenti per le entrate, come le leggi sulle polveri piriche, il diritto di bollo-rendita, il marchio obbligatorio sui metalli preziosi, la tassa sui contratti di Borsa ed i provvedimenti di tesoro. Al ministro Chimirri parve che la Commissione si dovesse limitare ai soli provvedimenti finanziari; ma la Commissione osservava che senza conoscere i mezzi studiati per le nuove entrate non poteva deliberare sui nuovi sgravi; onde, d'accordo con Rubini si convenne che tutti i provvedimenti di finanza e di tesoro sarebbero riuniti all'esame del 15. Siccome però mancavano ancora due o tre disegni, la Commissione riavrà le sue adunanze a martedì prossimo.

« Oggi o domani saranno distribuiti i disegni di legge sulle polveri, sul marchio dei metalli, sui contratti di Borsa e sul bollo della Rendita, che furono presentati ieri alla Camera. In complesso, non si prese alcuna decisione. La discussione avrà cominciato soltanto dopo le vacanze natalizie. Frattanto i ministri preparano le risposte che furono loro domandate. »

In favore dei segretari comunali.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

Stamane Ghigi presentava a Barzoco il cavaliere Sere, segretario capo il Valcava, latore del memoriale del Comitato di Alessandria e Lomellina dei segretari comunali per ottenere in favore di detti funzionari una riduzione sui viaggi. Barzoco promise di interessarsi. Parlò quindi in senso favorevole alla legge pei segretari, assicurando Ghigi che l'approverà. Come è noto, il progetto stesso si svolgerà martedì.

La relazione sulle cedibilità.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Nella odierna seduta della Giunta del bilancio il deputato Pozzi ha dichiarato di essere pronto a comunicare alla Giunta la sua relazione sulla cessione del quinto dello stipendio, ma la Giunta, in considerazione dell'importanza della questione, ha creduto bene di deferire l'esame del progetto a dopo le vacanze.

Il Re olamante del Banco di Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione, sotto la presidenza di Boccardo, ha proseguito stamane l'esame del regolamento del Banco di Sicilia.

Disordini a Napoli

per l'elezione del deputato in surrogazione di Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,35:

La giornata elettorale per V Collegio di Napoli, nel quale si trattava di eleggere un deputato in sostituzione del famoso Casale, è stata densa di avvenimenti.

Durante tutta la notte scorsa in varii Circoli elettorali si lavorò alacremente nell'interesse dei varii candidati; e si coprirono i muri di tutto il Collegio con svariati ed numerosi e multicolori manifesti.

Fin dalle prime ore del mattino si notò un concorso grandissimo di elettori agli Uffici delle varie Sezioni, dove l'animazione era enorme per la nomina dei seggi.

In vista di tale insolita animazione e dell'indole dell'avvenimento, un battaglione del 6.o reggimento fanteria fu consegnato a un riparto di truppa fu collocato nella Sezione di pubblica sicurezza di piazza Dante.

Davanti alle porte e nei corridoi delle singole Sezioni si nota un grande sfoggio di guardie e carabinieri.

I candidati principe Giovanni di Cannoto, il repubblicano Ferrara e il socialista Guarino si accordarono per la composizione della lista di scrutatori contro quella composta dall'altro candidato colonnello Martinelli.

La votazione dei seggi procedette fra una grande vivacità, tantochè avvennero ad ogni momento delle collottazioni.

I socialisti distribuirono manifesti incitanti a votare pel loro candidato Guarino e portavano sul braccio una fascia rossa con le iniziali della Sezione napoletana del partito socialista.

Verso le ore 10 parecchi elettori della prima frazione, vedendo molti giovanotti socialisti entrare nell'aula, gridarono: *Fuori i non elettori!*, ne nacque un tumulto. I socialisti protestano, gridando: *Abbasso le camorre!* Apprendendo che D'Amelio, segretario di Casale, è riuscito il primo eletto nel seggio, si scambiano molte bastonate. Accorrono i carabinieri e la sala viene evacuata. Le operazioni si riprendono poi. Altri incidenti dello stesso genere avvengono nelle altre Sezioni; ovunque si scambiano bastonate.

Alla I Sezione l'ispettore Cerimele è costretto a far sonare i tre squilli di tromba, e fa cacciare la folla, che si disperde alle violenze, schiamazzando.

I seggi, meno uno, riescono tutti favorevoli al candidato Martinelli.

In questo momento giunge notizia che il presidente della II Sezione fece arrestare il consigliere Fausto Villano, per morsi introdotto senza diritto nel locale della votazione, e per avere asserito il falso come di Stefano Giuseppe, elettore della terza frazione.

Intanto ai locali della I e della II Sezione, in piazza Dante, un grosso nucleo di socialisti, tra i quali gli avvocati Lucci, Marvasi e Di Palma, tentò di entrare nell'aula della votazione; non essendo elettori, i carabinieri vietano loro l'ingresso; i socialisti protestano, tumultuando, e gridano: *Abbasso la camorra! Abbasso i manutengoli della camorra!*

I carabinieri compingono i dimostranti; l'avvocato Marvasi arringa la folla e dice che bisogna ricorrere dal prefetto e protestare contro la violenza.

Succede un parapiglia. Il delegato Sorrentino finge la sciarpa e arresta gli avvocati Marvasi e Di Palma.

Ad ogni momento viene distaccata della forza a mezza a disposizione dei funzionari che dirigono il servizio.

Il risultato della votazione.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 22:

Il risultato dell'elezione odierna è il seguente: Martinelli, candidato ministeriale, ebbe 903 voti; Cirenda di Cannoto, monarchico di opposizione, 719; Guarino, socialista, 431; Ferrara, 21. Vi sarà ballottaggio. Notate che propugnarono con discorsi la candidatura del Ferraro, gli onorevoli Bovio, Colaianni e Del Balzo.

Tutti gli arrestati di oggi vennero rilasciati, meno quello sorpreso a votare sotto falso nome. Il servizio d'ordine pubblico, fatto con molto rigore, è proceduto bene.

I COSACCHI

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, dicembre

(M.) — Mai, come in questi ultimi mesi, ho sentito tutta la verità del nostro proverbio italiano: « Grattate il russo e troverete il cosacco », perchè mai avevo avuto qui occasione, come ora, di sentir parlar tanto dei cosacchi e delle loro gesta in Cina.

I soldati cosacchi sono l'orgoglio, l'adorazione del popolo russo, o qualunque cosa facciano, qualunque commettano in guerra, sono sempre acclamati come eroi. Le stragi di cinesi, gli affogamenti in massa nel fiume, i saccheggi, le violenze d'ogni sorta non fanno che rialzare dinanzi agli occhi dei russi il prestigio dei loro cari cosacchi, dei loro venti reggimenti d'indomoniati cavalieri.

Giacchè i cosacchi sono tutti cavalieri; cresconi, si può dire, sul cavallo, e non credono che Dio abbia dato all'uomo le gambe per null'altro che per stringere le reni d'un cavallo. Non sono una razza propriamente detta, ma un tipo che si è venuto formando nelle steppe immense della Russia, ai confini dell'Asia, libero per molti secoli, in continua lotta con le orde barbare che tentavano invadere l'Europa da quella parte e che qualche volta la invasero. Anzi, i cosacchi furono sempre ritenuti, sotto questo riguardo, come un'utilissima barriera.

Il cosacco è uno strano miscuglio di fierezza indomabile contro l'avversario, di ferocia contro il nemico armato e di rara mansuetudine verso il disarmato, di angelica bontà verso l'amico. Come militare è poi specialmente prezioso, perchè egli fa della disciplina una specie di religione. Non disobbidisce, non tradisce la consegna neanche a farlo a pezzi. Si raccontano a questo proposito interessantissimi aneddoti, fra cui quello dell'imperatore Alessandro I, che una volta, discorrendo col re di Prussia, propose non so quale scommessa su chi possedesse i migliori soldati, i più ubbidienti. Il re di Prussia fece chiamare un soldato del Corpo di guardia e, indicatagli una finestra, gli ordinò di buttarsi giù.

— Subito! — rispose il soldato tedesco — permetta soltanto, Sua Maestà, che scriva qui stesso un ultimo saluto a mia alla mia vecchia madre.

— Va pure — disse il re, meravigliato al vedere che il soldato non aveva fatto la menoma obbiezione a quello strano comando, che equivaleva ad una condanna a morte, essendo la finestra altissima sulla strada.

Allora l'imperatore Alessandro chiamò uno dei suoi cosacchi e gli ripetè lo stesso ordine.

Il cosacco impallidì appena, poi fece rapido il segno della croce, e si precipitò verso la finestra con tanta furia, che un urrà fu appena a tempo a trattenerlo per gli stivali.

Ho detto che i cosacchi danno venti reggimenti di cavalleria. Queste in tempo di pace; ma in tempo di guerra ne danno oltre sessanta, poichè ogni cosacco che possa stare a cavallo, giovane o vecchio, è allora soldato. Si vergognerebbe di rimanere a casa.

In tempo di pace il governo si dedica specialmente, nelle steppe, all'allevamento degli equini e ne provvede l'esercito. Il Governo incoraggia molto quest'allevamento e regala ad ogni famiglia cosacca, per ogni figlio che nasce, dodici ettari quadrati di terreno. Prima ne regalava trenta, ma ora, nel cresciuto della popolazione, diminuisce naturalmente il terreno disponibile.

Ogni cosacco, entrando nel servizio attivo, porta con sè, dalla sua steppa, il proprio cavallo; se questo muore, egli se ne provvede un altro; e finito il servizio se lo riporta a casa. Non se ne distaccano mai.

Non è quindi da meravigliarsi se riescono quasi tutti cavallerizzi meravigliosi. Chi non li ha visti manovrare, non ha idea di che cosa possano fare insieme uomo e cavallo, quando formano un tutto solo, una sola forza, un solo pensiero. Si direbbero giochi da circhi equestri se fossero eseguiti da uno solo; eseguiti da centinaia di cavalli e cavalieri, su una piazza d'armi, vi dà le vertigini. Si slanciano, ad esempio, in galoppo precipitoso e poi, ad un fischio del loro comandante, tutti si gettano a terra, i cavalli distesi come se fossero morti e i cavalieri in ginocchio, colla carabina pronta. Ad un altro fischio balzano in piedi, saltano in sella e via a precipizio; si chinano, durante la corsa, fino a raccogliere per terra piccoli oggetti espressamente sparsi per la piazza; tolgono la sella, spogliano il cavallo di ogni bardatura, e sempre di gran carriera.

M'han raccontato che in una *gigitanka* o festa militare data qui una volta dall'imperatore, davanti al suo palazzo, in onore di non so più qual ospite principesco, allo un reggimento di cosacchi del Caucaso formato da ragazzi di dodici a quindici anni.

Quando giunsero di tutta corsa davanti all'imperatore, quei piccoli demoni saltarono in piedi sulle selle, e gridarono *urrà*, aizzando ancor più i cavalli.

In guerra sono terribili. La storia ricorda di loro le gesta più spaventose nella guerra contro la Polonia.... In confronto, i cinesi possono ora dire d'esser trattati gentilmente.

Se poi dalla storia andiamo nelle leggende sui cosacchi, ne troveremmo delle meravigliose, specialmente per la parte che vi prendono pure le donne cosacche; la giovane cosacca che segue il marito nella guerra, la madre che uccide il figlio perchè lo vede tremare davanti al nemico, ed altre molte.

Tale è il cosacco — il tipo di cui ogni russo è fiero, perchè sotto sotto ci vede il suo proprio carattere.

Una Commissione d'inchiesta

sui danni cagionati dal Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Branca ha nominata una Commissione, presieduta dal senatore Cremona, direttore della Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma, per ricercare le cause dei danni arrecati al naturale del Tevere dalla recente piena e scoprire le eventuali responsabilità delle imprese o del personale che parteciparono alla compilazione e all'esecuzione dei progetti tecnici di quelle opere, e proporre i provvedimenti più adatti per riparare i danni o prevenire la possibilità che abbiano a rinnovarsi.

Per la Cassa di Risparmio di Spezia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,45:

Con decreto odierno è stato approvato il nuovo statuto della ricostituita Cassa di ri-

sparmio di Spezia, secondo un deliberato del Consiglio comunale di quella città. Il detto istituto è anche messo in grado di far prestiti elatco pegno, costituendosi al Monte di pietà.

Un pranzo a Corte.

Roma, 10, ore 21. — Stasera a Corte si è tenuto un pranzo di trenta coperti, a cui assistettero gli ambasciatori d'Austria e di Germania.

I ragionieri ad Umberto I.

Roma, 10, ore 21.6. — Oggi la Commissione dei ragionieri e dei capi tecnici d'artiglieria ha deposto sulla tomba di Umberto una artistica corona.

Tre professori in Consiglio comunale.

Ci telegrafano da Parma, 10, ore 18,55:

I professori Laghi e Poretti in Consiglio comunale si mantennero scambievolmente le parole insolenti, maroliane, ecc. Fu sospesa la seduta. L'impressione destata nella cittadinanza da queste scenate è dolorosa.

Una festa operaia a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 14.40:

Oggi fu fatta la consegna degli operai muratori dall'edificio dell'Asilo notturno e delle Cucine di beneficenza, che già è compiuto. Assistevano il prefetto, il sindaco, il comm. Perdenzi, il presidente della Deputazione provinciale conte Cavazza, il comm. Zucchini, presidente della Cassa di risparmio, molte altre Autorità e moltissimi giornalisti.

Durante il banchetto è regnata una grande allegria. Parlarono il presidente del Comitato, Leandro Saragattetti, che fu applaudito e felicitato, il sindaco, il prefetto, il comm. Perdenzi ed altri.

L'edificio, che presto si aprirà all'uso delle Cucine di beneficenza, è ricevitissimo e degno delle tradizioni caritatevoli della nostra città.

Un vero e Gastri.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 21.30:

Nel pomeriggio, nel vastissimo bacino Odero, a Sestri Ponente, venne lanciato felicemente in mare il piroscafo *Luigi Campi*.

Gli invitati e gli operai e la folla numerosa che dalla riva assisteva al varo, salutarono con vivissime acclamazioni la felice riuscita del varo.

Il *Campi*, una superba costruzione che onora l'industria italiana, ha le seguenti dimensioni: lunghezza m. 105; larghezza massima m. 13.70; portata tonnellate 8500.

Il nuovo vapore sarà munito di compartimento marittimo di Castellammare.

Notizie di marina.

Mercurio si scrive da Spezia, 10:

I tenenti di vascello Peppe Oreste, Santi Pietro e Borgiano Luigi sono stati dichiarati idonei per il servizio idrografico.

— Il guardiamarina Sigismondi Carlo è autorizzato a seguire il corso di elettrotecnica presso il Museo Industriale di Torino, senza diritto però ad alcuna indennità.

— Con la data del 21 corrente passa in armamento viaggiante a Spezia il cacciatorpediniere *Insidie*.

— Col 16 gennaio p. v. avranno principio presso la regia Scuola macchinisti gli esami di riparazione e quelli di esperimento pratico finale per gli allievi della 3ª classe dello scorso anno scolastico. Detti allievi saranno chiamati dalle navi della forza navale del Mediterraneo in tempo per potersi trovare nella giornata del 15 predetto mese alla Scuola macchinisti.

— Il giorno 18 corrente, alle ore 10, i guardiamarina di nuova nomina qui sotto nominati ed ascritti a questo dipartimento, presteranno presso questo Comando in capo il giuramento. Il giorno 21, mercoledì, si troverà sulla rada in crociera:

Bertolotto Angelo, regia nave *Sardegna*; Gaberti Giovanni Battista, id. *Garibaldi*; Calleri di Sala Guido, id. *Sicilia*; Sommato di Montebello Ettore, id. *Lauro*; Lubrano Gino, id. *Sardegna*; Peri Antonio, id. *Marsala*; Castiglia Salvatore, id. *Sardegna*; Viotti Dalma, id. *Lombardo*; Genzia Michele, id. *Doria*; Carniglia Giovanni Battista, id. Saint-Jean; Lapenotte Raimondo id. *Sicilia*; Savarino Luigi, id. *Garibaldi*; Raggio Emilio, id. *Doria*; Rodiani Tullio di Pasquale Luigi, id. *Lombardo*; Isnardi Umberto, id. *Sicilia*; Balla Enrico, id. *Doria*; Percivale Ugo, id. *Sardegna*.

I morti e i feriti nel Transvaal.

Centoventi cavalieri inglesi fatti prigionieri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

I boeri ebbero il 10 corrente a Vrgheid cento morti e feriti. Gl'inglesi ai morti e diciassette feriti gravemente, e trenta mancanti.

Nelle gole del distretto di Zastron i boeri fecero prigionieri 120 cavalieri inglesi.

Trecento e quindici prigionieri del reggimento Northumberland furono rilasciati e sono giunti a Nieuwberg.

Ancora la diceria
su proposte della Germania alla Francia

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10.25:

Un redattore della *Patrie*, interrotto Berthelot circa la dichiarazione fatta da Bülow al Reichstag, che il telegramma di Guglielmo a Krüger, dopo il *raid* di Jameson, ebbe il merito di far toccare con mano alla Germania che si sarebbe trovata sola, in caso di conflitto con l'Inghilterra, in Africa, Berthelot rispose di aver avuto occasione di dichiarare mentre reggeva il Ministero degli esteri che, assolutamente, la Francia non poteva far nulla, soggiungendo: « Le parole sebbene del conte Bülow potrebbero lasciar credere che la Francia sia stata offerta allora ad appoggiare il Transvaal e che vi si sia rifiutata. Dichiaro che non vi furono accennati di tal fatta né fra me e il principe di Munster, né fra il nostro ambasciatore a Berlino e la Cancelleria germanica. »

Il fidanzamento
della principessa delle Asturie.

L'ombrosità del conte di Caserta.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 17,20:

La lettera del conte di Caserta, in cui questi chiede la mano della principessa delle Asturie, venne consegnata alla regina dal duca di Calabria. Il conte di Caserta si mostrò di non recarsi a Madrid, avendolo la regina rifiutato gli onori reali che pretendeva. Il rifiuto della regina si spiega con un dolente rimando verso l'Italia. Il conte di Caserta non volava per l'incidente il proposito matrimoniale.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana nel suo complesso non ha corrisposto nulla alle aspettazioni ottimistiche allegre che generalmente si nutrono alla fine dell'anno. Specialmente a Parigi le quotazioni sono state abbastanza soddisfacenti. Perciò maggiormente che la situazione internazionale, pure non essendo molto più complicata di prima, dia origine ad inquietudini non mai scomparse, e sulle quali, in conseguenza, anche le combinazioni dei mercati monetari non appaiono molto tranquillanti.

In Francia il Governo continua a vincere; ma è sintomatico il fatto che alla Camera si rinnovino le questioni Dreyfus in mezzo alle passioni accese delle parti avverse e che nell'esercito l'antimilitarismo guadagna terreno, come lo dimostra l'incidente del capitano Cobbenta, con grave danno della disciplina e della coesione morale delle forze combattenti.

Quella la quale desta maggiori preoccupazioni è sempre l'Inghilterra.

Danno grave politico e finanziario apportano il prosieguo della guerriglia e le vittorie inaspettate dei boeri. E' un danno politico al quale fa eco la risoluzione pressochè inaspettata del Senato americano di voler ritenere nullo il trattato Clayton-Bulwer. Il prestigio dell'Inghilterra rimane scosso da tutto ciò in modo grave.

Essa deve riconoscere di averci spinta troppo innanzi nella sua politica di militarismo e deve ora pagarne le spese.

Il ricevimento a Berlino dei reduci dalla Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 18,35:

Il tempo, che stamattina era piovoso, cominciò a rischiararsi alle 14; i Ministeri, le Legazioni, i palazzi dell'Unter-den-Linden sono imbandierati; la folla si stipa lungo il percorso; i soldati della marina in grande uniforme giungono al Lehrterbahnhof alle 14.30, e precedono, acclamati dalla folla, per il viale della Vittoria, fiancheggiato dai monumenti della dinastia degli Hohenzollern.

Alla porta di Brandeburgo una folla anche maggiore si stipa; troviamoci schierati i militari del 1.o reggimento delle guardie a cavallo quivi effettuare il ricevimento.

I reduci della Cina arrivano seguendo l'Imperatore tedesco, mentre la compagnia d'onore presenta le armi; i reduci rispondono al saluto.

Il borgomastro Kirschner pronuncia quindi un discorso salutandoli in nome della città di Berlino; gli risponde il capitano di corvetta Koch, comandante i reduci, che precedono quindi allineati con alla testa, insieme alla tedesca, la bandiera cinese conquistata, e traversando dieci cannoni presi cinesi. La folla manifesta un entusiasmo indescrivibile.

I reduci arrivano alle ore 15 al Museo d'armi, ove si trovavano l'Imperatore, l'Imperatrice, il Reggente, il principe Enrico, il principe Ruperto di Baviera, Hülsen, tutti i generali, le Autorità militari e civili, gli addetti militari alle Ambasciate. L'imperatore salutò le truppe percorrendo le file. Indi le truppe entrarono nel grande cortile coperto dell'arsenale. Quivi l'Imperatore rivolse alcune parole ai singoli feriti e ai decorati; poscia strinse tutti i soldati disposti in quadrato. Infine le truppe sfilarono dinanzi all'imperatore.

Stasera i reduci sono invitati al circo Schumann, ad una spettacolo in loro onore.

Il debito estero spagnuolo.

Madrid, 9 *(Stefani)*. — La Camera ha approvato la convenzione risultata dal Governo coi portatori esteri del debito esterno. La convenzione è sottoposta ora al Senato.

Un indirizzo di omaggio
a Loubet e Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,10:

Cinquecento elettori di Lure, presieduto alla costituzione di un Comitato di difesa repubblicana, votarono un indirizzo di omaggio a Loubet e di felicitazioni a Waldeck-Rousseau per la sapiente direzione della campagna democratica antiloreiana.

Per la Presidenza della Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 17:

Si afferma che prima della riunione parlamentare vari gruppi della maggioranza si riuniranno per decidere riguardo al candidato alla Presidenza della Camera da opporre a Deschanel, ormai considerato come ostile al Gabinetto.

Tumulti a un Consiglio comunale di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21.5:

Nella seduta del Consiglio comunale Clermont-Ferrand avendo il pubblico protestato contro il voto di nuove tasse, schiamazzando, il sindaco sospese la seduta ed espulse i pubblici meno inferiti. Le tasse vennero quindi votate.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 17,15:

L'Accademia di Belle Arti di Parigi elesse fra i suoi membri associati stranieri il scultore Monteverde, già membro corrispondente da 22 anni.

Come era facile a prevedersi, la regina Vittoria rinunzia ad andare a Nizza, causa le recenti dimostrazioni irredentiste.

I resi di valuta nella scorsa settimana furono 122, mentre nella settimana precedente furono 102.

Il contratto nuziale di Guglielmina.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 17:

Il contratto matrimoniale della regina Guglielmina stabilisce che il principe di Mecklemburgo rinuncerà alla nazionalità tedesca, che non sarà chiesto per lui verruna lista civile, quando la regina—il che non vuolsi di 200,000 franchi all'anno sulla sua fortuna personale. Egli avrà il titolo di principe consorte.

Il mistero sull'uomo tagliato a pezzi.

Un innocente suo malgrado?

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 19,5:

Corbefert telefona da Montargis che sarebbe assurdo credere alla reità di Hugoureau, il quale è un sfruttinato. Questi narra che, passando sul Boulevard Voltaire, vide uscire un suo rivale dalla casa della sua bella; estrasse il coltello, lo uccise con un colpo alla tempia destra, quindi lo tagliò sul sito e ne fece due pacchi, portandone uno alla rue Pintrières, l'altro nel sobborgo Saint-Denis. Come si vede, Hugoureau lesse male i giornali, ducchè ignora che uno dei pacchi fu portato alla rue Pintrières da ladri che lo avevano trovato nella rue Folie Méricourt. Il pedrino di Hugoureau dice che è bonissimo, ma che la sua ragione è straveita da un amor per amare.

Italiani arrestati a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,10:

La Polizia tese un agguato arrestando stamane in flagrante delitto quattro italiani che facevano parte della cosidetta « banda piemontese », la quale effettuava furti « all'americana » nelle varie stazioni parigine. I ladri erano riusciti stamane, mediante il solito stratagemma, a sottrarre una valigia contenente 90 mila lire al viaggiatore italiano Mario Viola, che arrivava da Londra, allorchè gli agenti li agguantarono. Gli arrestati si chiamano: Antonini, Leggiero, Rittatore e Revignano; altri cinque arresti sono imminenti.

Una vertenza giudiziaria finita a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 10, ore 16,37:

E stata abbandonata l'istruttoria contro quegli inglesi che furono accusati di avere gettato dei sobbi dalle finestre dell'albergo ove erano alloggiati, essendosi provata la falsità dell'accusa.

Un duello mortale in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 17,30:

Telegrafano da Salzburg che colà avvenne un duello alla pistola fra il conte Zahrzewski e il conte Ostrowski, *attaché* alla Legazione di Russia. Monaco. Al secondo scambio di palle, Zahrzewski fu colpito al ventre e morirà poco dopo all'ospedale.

Il mercato monetario.

Ed è questo fatto della spesa crescenti che maggiormente preoccupa la speculazione. Come le tese si sono messe, non ancora quando si possa sperare di farla finita con l'onere di nuovi, di emissioni e di approvvigionamenti nell'Africa australe.

Le spese fatte finora cominciano ad esercitare il loro effetto.

In attesa delle emissioni già annunziate a Londra ed a Berlino, emissioni rese necessarie dalle spese fatte dall'Inghilterra e dalla Germania per la guerra in Cina e, per quanto riguarda l'Inghilterra, anche per quella al Transvaal, hanno luogo, intanto, cessioni di buoni del Tesoro a Londra, rassicuri che, malgrado il limitato ammontare, produrranno un effetto sfavorevole sul mercato finanziario, perchè fanno temere che possa derivarne un peggioramento nella situazione monetaria, alla quale la gente d'affari tione, da tempo, rivolto lo sguardo.

L'inquietudine del mercato deriva anche dall'andamento sfavorevole dei cambi della sterlina su New York e su Parigi, andamenti che fa temere la eventualità di ritiri di oro da Londra per conto di Parigi e di New York. Quanto alla prima piazza, è da avvertire che, da tempo, i capitali francesi sono stati collocati a Londra, dove hanno trovato un più produttivo impiego. Ora potrebbe essere che, in vista dei bisogni della fine dell'anno, i banchieri e gli Istituti francesi ritirassero i capitali dal mercato inglese, il che naturalmente avrebbe per effetto di danneggiarne la situazione.

Siamo in un momento nel quale la situazione monetaria tiene desta l'attenzione del mercato finanziario, il quale teme il poter essere messo alle strette dalle difficoltà monetarie al momento della liquidazione della fine dell'anno, che si approssima, e che non rassicura completamente. E' appunto perciò che il mercato inglese non partecipa all'entusiasmo che si avverte nel mercato parigino, che si mostra contento ed attivo, e pare non si dia alcuna pena di pensare alla possibilità che la liquidazione della fine dell'anno sia contrariata da eventuali restringimenti monetari.

Il prezzo del denaro continua, intanto, ad essere sostenuto sul mercato inglese, sul quale si discorre la probabilità di un aumento allo sconto ufficiale.

In questa settimana la necessità di un rialzo non si è fatta sentire perchè la situazione della Banca d'Inghilterra, malgrado qualche parziale miglioramento, è rimasta immutata.

Nella settimana passata la situazione della Banca era la seguente:

Riserva lire sterline 19,534,780.

Proporzione della riserva agli impegni: 41 0/0.

In questa settimana la riserva mutò così:

Riserva 19,634,063 lire sterline, con un aumento di lire sterline 100,913.

Proporzione della riserva agli impegni: 41 5/8 0/0.

Sul mercato libero il denaro per le cambiali da 2 a 6 mesi si ottenne pagando lo sconto dal 3 1/2 al 4 per cento. Per conseguenza non sembrò necessario aumentare lo sconto ufficiale, alla riapertura, ancora una volta rimandato, potrebbe ben presto presentarsi come inevitabile.

Tanto più che le nuove dalla Germania non sono confortevoli a questo proposito.

Il prezzo del denaro sul mercato libero è diminuito notevolmente ieri, ed è rialzato al 4 1/2 per cento. Parecchie Banche ipotecarie si trovano in cattive acque, e quantunque i principali Istituti di credito si adoperino a persuadere la clientela che non vi è nessun pericolo, tuttavia potrebbe darsi che il panico si estendesse e che i valori subissero un tracollo.

I mercati finanziari esteri.

E' innegabile infatti che in Germania si è proceduto troppo innanzi nelle speculazioni industriali e bancarie, e forse una crisi potrebbe sembrare necessaria per spazzare via dal mercato le imprese poco solide.

Purtroppo però una crisi bancaria arrebbe in questo momento, in cui l'atmosfera è così satura di elettricità, gravida di pericoli gravissimi e avrebbe un profondo contraccolpo in tutti i paesi.

Forse ne guadagnerebbero i titoli di Stato, che sono stati trascurati in questi ultimi tempi a vantaggio dei titoli industriali.

A *Berlino* già la Rendita hanno guadagnato parecchio; e qualcosa, anzi, come la Rendita prussiana, persino un punto.

A *Londra* il Consolidato debole per effetto degli avvenimenti del Sud-Africa.

A *Parigi* la Rendita francesi ed italiana sono ferme; un po' meno l'Esterione spagnuola e la Rendita russa.

Quanto alla situazione finanziaria della Spagna non appare molto bene accomodata, e, anzi, il Governo non si risolve o forse non sa affrontare i grandi problemi dai quali il mercato attende la soluzione.

Ed è noto come la Rendita spagnuola possa sempre esercitare, specialmente in questo periodo dell'anno, una certa influenza anche su altre parti del mercato finanziario, stante della quali hanno, per altro, cause di sostegno che devono essere tenute presenti. La Rendita russa non può, ad esempio, non giovarsi della ricuperata salute dello czar, la cui malattia aveva preoccupato il mercato finanziario, in un momento in cui la Russia giuoca una parte importante nella partita impegnata nelle scacchiere cinese. Ma se di essa prende la poco lieta situazione finanziaria dell'Impero e le discrete, non mai autorevolmente smentite, che si intenda contrarre un grosso prestito.

Nel complesso però la liquidazione quindicinale si svolge abbastanza bene; e siccome da questa si trae di solito presagio per l'importantissima liquidazione di fin d'anno, si avrebbe ragione di credere che anche questa possa riuscire propizia.

Ma tanti sono i fattori imprevedibili che non si possono davvero fare pronostici sicuri.

Il mercato italiano.

Passò attraverso ad alternative di rialzo e di ribasso, seguendo però l'impulso buono di Parigi per quanto si riferisce alla Rendita, che passò da 100 575 a 100 925.

Il cambio al contrario diminuì da 105 725 a 105 575.

Gli altri titoli sono come segue:

	Sab. 8	Mart. 11	Sab. 15
Banca Italia	904	905	904
Ferrovie Meridionali	708	709 50	711
Ferrovie Mediterranee	627	629 50	630
Banca Commerciale	693	689 50	691
Credito Italiano	569	565	566
Banco Sicilia	170	169	169
Diatto	215	—	214

La vita che si vive

Generalmente si crede che i pesci siano privi di intelligenza perchè, al contrario di molti altri animali, sono refrattari agli insegnamenti educativi degli uomini.

Infatti l'uomo è riuscito ad educare e ad istruire, più o meno, tutti gli animali. Alla sua scuola, cani, gatti, topi, asini, elefanti sono diventati musici, funamboli, saltimbanchi. Persino le pulci, che prima erano degli ignoranti acrobati, si sono ora assoggettate agli obblighi dell'istruzione educativa.

Nessuno invece è mai riuscito ad obbligare un pesce a mordere un controbasso od a camminare sul filo di ferro.

Ma per una questa refrattarietà, luogi dall'essere una prova dell'imbecillità dei pesci, è anzi una prova della loro intelligenza.

Imbecille è per me invece il cane, il quale soffre in pace la stallatura del suo domestico, mentre basterebbe che gli mostrasse i denti per farsi rispettare.

Imbecille è il colossale elefante, il quale si fa schiavo di un uomo, mentre, volendolo, potrebbe fargliene una spazzacamini.

I piccoli pesci, i quali invece non potrebbero assolutamente nuotare sott'acqua, e se ne ridono degli uomini e della loro scienza. E' vero che qualche volta abboccano all'amo, ma forse che gli uomini non fanno altrettanto?

Anzi ci sono molti uomini che, nel caso dei dilungami, appena lasciato un amo, ne abboccano un altro; mentre non si ha esempio di un pesce che, caduto una volta nella padella, vi ritorni una seconda volta.

Del resto, se già una tale stata permessa dell'intelligenza dei pesci, mi basterebbe quanto mi narra uno studioso tagliese, il quale, buon anima, ha fatto degli studi sull'anima dei pesci. Egli mise in una vasca dei suoi giardini un pesce maschio ed un pesce femmina. Per alcuni giorni egli li vide guizzare qua e là tranquillamente come due sposini in piena luna di miele. Non si allontanavano un istante. Parevano che fossero continuamente intenti a scambiarsi nell'occhiello parole d'amore.

Dopo alcuni giorni lo sciagurato getto nella vaschetta un altro pesce maschio più robusto del primo. Da quell'istante non vi fu più pace nella già tranquilla dimora acquea.

Oh che avvenne? Questo: che il nuovo venuto, nella sua qualità di scapolo, si mise in libertà sfacciatamente in virtù della femmina, la quale era pesce bensì, ma anche un po' civetta.

E' facile immaginare il furore del pesce marito. Il poveretto comprese che stava, pur troppo, per diventare pesce-cervo.

Un giorno, dopo un lungo agguato, sorprese la moglie appiattata dietro una pietra in intimo colloquio coll'amico. Questi guizzò via rapidamente; la femmina restò lì tremante e confusa dinanzi all'infuriato marito.

Oh! se questi avesse avuto un guanciale, certo l'avrebbe soffocata come Desdemona. Non avendo un guanciale, si scagliò sulla bocca dell'infedele, e non si mosse che quando si avvide che aveva sotto di sè un freddo cadavere!

Che fatto, contemplò ancora per un istante il corpo della più amata femmina, quindi salì rapidamente a fior d'acqua, saltò sulla riva della vasca e, messosi colla pancia al sole, aspettò crudelmente la morte!

Quel prova maggiore che anche i pesci sono intelligenti, del momento che fanno le stesse bestialità degli uomini?

* * *

Le penultima.

Stupidini è un'ora che rosicchia un polla cadaverico come la pelle di un elefante.

— Perdinci, — esclama, — questo pollo deve essere certamente nato da un novo duro!

* * *

L'ultima.

Dopo aver ballato i *lanceri*, la signorina Stupidini domanda alla sorella:

— Con quale gamba tu fai la riverenza?

— Con la prima che mi capita sotto mano. *Io per tutti.*

La lotta politica nel Collegio di Alessandria.

Il Candido sortaliera.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 16:

Oggi, alle ore 15, il prof. Boreiani parlava nel vasto locale della Palestra ginnastica municipale, stipatissimo di operai, a sostegno della candidatura Zerboglio.

L'oratore svolse completamente il programma del partito socialista e fece una vibrata critica del parlamentarismo attuale.

Egli disse che nè democratici, nè repubblicani possono giovare agli interessi della classe operaia, che consistono nella riforma dell'attuale sistema economico.

Con queste rapide tesi tocco del Codice penale e del Codice civile, che non difendono per nulla la classe lavoratrice.

Parlò della guerra d'Africa, della spedizione in Cina, dell'abolizione dei dazi doganali, suscitando sovente clamorosi applausi; ed al termine del suo discorso, che è durato un'ora e mezzo, un'entusiastica ovazione.

Un augello di malo augurio.

Ci scrivono da Parigi, 14:

Una sventura avventurosa è accaduta ad un onorevole abitante di Saint-Denis, il signor Pietro B.....

Partito, ieri mattina, per la caccia, egli percorse, durante la giornata intera, la pianura dominante, e, verso sera, stanco della lunga corsa, faceva ritorno a casa sua, portando sul armacollo il carniere disperatamente vuoto, quando, nas luogi dal forte dell'Est, scorse sorvo un ramo di un alto platano, un magnifico uccello che s'agitava allegramente tra le foglie. Prendere di mira, tirare, fu pel signor B..... cosa di un istante, e il disgraziato volatile piombava al suolo.

Lieto di non tornare a mani vuote, il cacciatore riposò nel saturare la sua preda, un magnifico piccione, e tornò a casa.

La signora B....., sorpresa dall'insolito successo del marito, osservò sotto ogni aspetto il provvidenziale volatile, e scoperse sotto la ala sinistra un piccolo tubo, contenente un piccolo foglio di carta, sul quale si leggevano queste terribili parole: *Celui qui me tuera mourra dans l'année.*

Alla lettura del funesto presagio, il signor B..... fu colto da sincope improvvisa; si mandò a chiamare il dottor Carrette, di Parigi, che accorse e prodigò le sue cure al disgraziato cacciatore. Questi aveva subita così fatta commozione, che il suo stato è gravissimo. Nel suo delirio ripete continuamente: « Soltanto più quindici giorni di vita!.... Quindici giorni! »

Perchè, pazienza se lo sciagurato augurio fosse venuto in principio d'anno! Ma siamo alla metà di dicembre!....

Duello cruentoso fra italiani a New York.

Abbiamo da New York, 2:

L'agente di polizia Carthy, l'altra sera, passando davanti la casa segnata col N. 21 Spring St., fu fermato da alcuni italiani, i quali gli dissero che nel cortile a pian terreno di quella casa un uomo poneva a terra, ormai a malconcio.

Il Carthy, salendo nel corridoio, vi accettò che la condizione del ferito era gravissima chiamò dal l'Ospedale San Vincenzo un ambulanza, che poco tempo dopo giunse sul luogo portando il dottor Murphy. Questi prestò le prime cure al ferito, il quale, ricuperati i sensi, dichiarò chiamarsi Alessandro Nardi, venticinquenne, domiciliato a N. 11 Cannine St., e di essere stato ferito da Giovanni Di Scapolo all'angolo di Morris Avenue e 182 strada.

Mentre il Nardi veniva trasportato all'ospedale, ed il De Carthy — nell'ufficio di polizia di Mulberry St. — faceva il rapporto al sergente, questi fu avvisato dalla Polizia di Bronx Park che colà era avvenuto un duello tra coltello fra due italiani, che entrambe erano rimasti feriti, e che uno di essi aveva potuto darsi alla fuga.

Il sergente non ebbe molta difficoltà a comprendere che l'individuo ricercato altri non era che il Nardi, epperò inviò un *detective* all'ospedale per dichiarare il Nardi in arresto e sorvegliarlo a sorveglianza.

REATI E PENE

Il drammatico processo di un uxoricida.

Il delitto di Notre-Dame de la Deuane — L'assassino — La tranquillità del marito — La moglie vendicatrice — La confessione.

Dalla nostra corrispondenza particolare

Bella e morta da Marsiglia, 15:

La Corte d'Assise delle Bocche del Rodano è chiamata a giudicare oggi un delitto che ha provocato una profonda emozione nell'agosto scorso. Si tratta di certo Giovanni Tandiner, carrettiere, il quale assassinò la moglie Giuseppina in circostanze veramente orribili.

La mattina del 10 agosto il signor Xavier, la bravo, ragionevolissimo a Notre-Dame de la Deuane, in stipato di non vedere la sua Giuseppina mancare Tandiner recarsi, come al solito, al suo lavoro, il *buon giorno*. Preso da un improvviso presentimento, egli si diresse verso la dimora di sua figlia, la cui porta esterna era aperta con la chiave nella serratura.

Il sig. Xavier salì al primo piano, aprì, dopo aver invano chiamato, la porta della camera di sua figlia: Rosina terrorizzato nel vedere la donna in mezzo ai strangolata nel suo letto.

La disgraziata portava alla testa due profonde ferite, le quali avevano causato istantaneamente la morte. L'assassino aveva agito con un furore inaudito e doveva essersi accanito dando colpi di scure sulla sua vittima, sorpresa nel sonno.

Il marito, il quale era partito di buon mattino per andare a cercare del legname, fu avvertito del drammatico avvenimento, e ritornò in tutta fretta alla casa. Ebbe, in presenza del cadavere di sua moglie, si diede ad una profonda e disperazione. Ripetutamente, pel corso dei funerali, il suo dolore faceva pena a vedere, e nessuno avrebbe potuto neppure sospettare, in lui il feroce assassino.

Sul principio la Polizia brancolò nelle tenebre in più liste, poi interrogando a sospettare del marito e chiedergli conto del come aveva passato il tempo durante la notte del delitto.

Io sono partito per il mio lavoro allorchè si svegliò, posta sulle due del mattino, si è messo a sonare, interrompendo il mio sonno.

Il giudice, il quale aveva già rimarcato alla prima investigazione che l'ago della sveglia era situato fra le tre e le quattro, non insistè punto su quel particolare.

L'interrogatorio, il quale si faceva nella camera del delitto, era per terminare, quando Tandiner, sotto un pretesto qualunque, domandò di salire nella sua camera, e il commissario di polizia acconsentì, senza aver l'aria di annettere la minima importanza a quel fatto.

Qualche minuto dopo Tandiner ricomparisce, dicendo:

— Ho tutto accomodato là in alto. Ora posso seguirvi, signor commissario, se lo esigete.

— Non ancora — replica il commissario. — Ho qualche cosa a dirvi, e, se lo volete, rimontiamo insieme nella vostra camera.

Il carrettiere segue il magistrato, il quale dalla soglia stessa dell'appartamento scorge l'ago della sveglia che indica esattamente le due ore.

Si volge allora verso il Tandiner e gli grida:

— Siete voi l'assassino di vostra moglie! Ecco il testimone che vi condanna!

E il magistrato gli indica col dito la sveglia rivelatrice.

Tandiner fu preso da un tremito nervoso, ma non confessò il suo delitto che qualche ora più tardi, gridando allo specchio:

— Uccidetemi! uccidetemi! Sì, sono io che l'ho uccisa!

Tandiner dichiarò poi che aveva ucciso sua moglie in un accesso di gelosia, avendogli questa confessato il suo amore.

Il processo offre un interesse tutto particolare, e l'intera città vi si appassiona.

Una Cyrano americana - 50,000 lire per un naso.

Abbiamo da New York, 5:

Degli adulatori non ne mancano a questo mondo. Qualcuno disse un giorno ad intendere a miss Ellis Humphreys ch'ella aveva una bella voce, e da quel giorno miss Humphreys, che era una buona parte, si mise in testa di diventare una cantante. Senonchè una difficoltà si frapponeva all'attuazione del progetto; una difficoltà grande: miss Humphreys aveva un naso un po' troppo lungo. Ora arta aveva pensato che non si può andar a cantare delle opere sul palcoscenico quando si ha un naso che oltrepassa le dimensioni ordinarie. Il dilemma era urbano: o rinunziare al naso, o rinunziare al teatro. Però le persone, specialmente quelle ingenue, non sono facili a decidersi. Chiamato a scegliere fra l'arte e il naso, miss Humphreys optò, naturalmente, per l'arte. Ella si recò dunque da uno specialista e lo consultò sul grave problema.

— Che naso vorrete? — le chiese l'uomo della scienza, che rispondo al nome di Woodbury.

— Un naso alla romana è mi raccomando per il profilo — rispose la miss.

— Va bene — replicò l'uomo della scienza. — Un naso alla romana costa dollari 50 (lire 250) fumo pagati in anticipazione. Fatto. Dopo di che la miss andò a collocarsi davanti allo specchio per studiare i suoi nuovi connotati. «Mmm! Il suo secondo naso non aveva nulla da invidiare al primo, e sembrava piuttosto copiato da un discendente di Cam che da una figlia del Lazio. Chefare? Miss Humphreys citò in giudizio l'uomo della scienza per essere risarcita di $ 10,000 (L. 50,000) di danni, e la causa ebbe luogo lunedì nella Corte Suprema, davanti al giudice Beekman.

Chiamata a deporre, la miss accusò lo specialista Woodbury di averla ingannata. Egli le aveva promesso per $ 50 un naso romano autentico, che non avrebbe mostrato traccia alcuna dell'operazione subita.

— Dopo sei settimane di cura — ella disse — alzai il non aver guadagnato nulla in estetica, il naso mostrava una cicatrice visibilissima.

Dopo aver fatta la sua deposizione, l'indignata miss presentò ai giudici il corpo del delitto, sollevando il lembo della veste e mostrando il naso.

Fu chiamato un perito, il quale constatò la brillezza del naso constatando dal Woodbury, nell la Corte si ritirò per decidere.

C'erano stati dei testimoni i quali avevano asserito che la miss Humphreys si era fatta operare per far scomparire certi peli importuni che le spuntavano sulla sommità del naso; forse ciò influì molto sulla compilazione del verdetto, perchè mentre la Corte rientrò nell'aula, suonò a $ 10,000, condannò lo specialista Woodbury a $ 100.

Disillusioni della vita!

SPORT

Gare ciclistiche del 24° regg. fanteria.

Ieri ebbero luogo le gare ciclistiche annuali fra gli allievi e fra i sott'ufficiali del 24.o reggimento fanteria, che ottennero l'esito seguente:

Gara ufficiali — Percorso: Quartiere Armandi, Barriera di Milano, Ponte Stura, Lungo Lombardore, Pellerito, Rivarolo, Favria, Busano, Front, San Maurizio, Folletto, Caselle, Borgaro, Madonna di Campagna, Mariantico, Viale Regina Margherita, Corso San Maurizio, Tarino, Totale km. 25.

L'ordine alla gara i seguenti signori: Nicola, Di Giovanni, Bonna e Poggi, ed i sottotenenti signori Gioia e Rovere. Giunse primo, meritando la medaglia d'oro, il sottotenente Rovere, in ore 4 e 10', secondo fu il tenente Di Giovanni, in ore 4 e 45' (medaglia d'argento).

Gara sott'ufficiali — Itinerario inverso al precedente.

Partono tutti alla gara otto sott'ufficiali. Arrivò prima (medaglia d'oro) il sergente Aulino, in ore 4 e 5', secondo (medaglia d'argento) il sergente Parodi, in ore 4 e 40'.

La corsa dei sei giorni a New York.

Ieri alle ore 12 precise, è terminata la famosa corsa ciclistica dei 144 ore, che in questi giorni interessò vivamente il pubblico sportivo del mondo intero e specialmente quello di New York. La pista di Madison Square, che in centro della classica penta, fu da stamane pressochè uno spettacolo imponente. Più di 15,00 spettatori assistevano ansiosi di poter salutare la coppia vittoriosa. I favoriti erano gli americani Elkes e Mac Farland, che (come avrete appreso dai precedenti telegrammi), con una resistenza veramente fenomenale, presero la testa ed mantennero della partenza, si mantennero sempre in prima posizione.

La lotta terribile, impegnata e sempre mantenuta fra i concorrenti del gruppo di testa, si è fatta accanita nelle ultime ore.

I arrivati dell'ultima gara sono Elkes e Mac Farland (fr. 7500). Essi hanno passato primi l'ultimo traguardo, salutati da un'ovazione indescrivibile del pubblico, e hanno coperto nelle 144 ore complessivi 4205. La coppia americana Pierce-Mac Eachern si è piazzata seconda per una lunghezza (fr. 5000); l'Egone europea franco-svizzera Sanar-Gougolz è giunta terza ad un giro di pista (fr. 3750); quarti furono classificati i tedeschi Kaizer e Ryser, con chilometri 4158 (fr. 2500); quinti i tedeschi Fischer e Frederic, con chilometri 4050 (fr. 1750).

*Elkes è vedato durante l'ultima ora, perdendo parecchi giri. La Gloria lo ha classificato primo, vincendo quindi primo il suo *sprint* Mac Farland.*

E così termina la quarta corsa dei sei giorni, bizzarria creata dagli americani nel 1878. Eccone la storia:

Nel 1885 questa gara fu vinta da Schock; nel 1886 da Teddy Hale, che coprì 3075 km. e 725 metri, lo stesso che l'anno dopo coprì 109 miglia al giorno per 156 giorni consecutivi.

Nel 1887 Miller batte il *record* di Hale, coprendo 3192 km. e 0,64 m.; in questa gara Riviere si credette per un momento che dovesse superarlo, ma, l'uomo dei chilometri.

L'anno scorso le gare a corsa a squadre, avendo intervenuto il divieto delle Autorità americane, Miller e Waller presero il primo posto con 4058 chilometri e 0,37 metri.

F. n. R.

Seconda Patria

di

GIULIO VERNE

è il romanzo che incominceremo il 25 corrente la Stampa *in appendice.*

I vecchi libri di favola e di magia raccontano di talune perule e di talaui uomini i quali possedevano straordinarie virtù, e bastavano per se soli a suscitare inaudite visioni, ad evocare le immagini più meravigliose, a rendere quasi tangibili e palpabili gli stessi sogni.

Il nome di Giulio Verne, pertanto, sembra essere uno di quelli, e non crediamo n'abbiamo avuto, gli antichi rituali, di più omnipotenti e di più magici.

Giulio Verne! *ad ecco i più remoti orizzonti si colorano, gli abissi del mare si aprono, le viscere

ceito splendido. Furono bissati il concertato del primo atto, la romanza di Tosca nel secondo, il preludio e la romanza del tenore nel terzo atto; applauditissimi anche i rimanenti brani principali. La esecuzione fu inappuntabile: la Tiraboschi parve assai drammatica, veramente fu un'efficacissima e insuperabile Tosca; il Giraud riceveva un applaudito e squisito Cavaradossi; il Branchart disse ottimamente la parte di Scarpia, facendone una creazione meravigliosa. L'orchestra, sotto la direzione di Campanini, fu magistrale e artisticamente perfetta. Il maestro e gli artisti ebbero varie chiamate.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

La costituzione dell'Unione Liberale Monarchica

UMBERTO I.

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I, che fino a sabato non rappresentava che i desiderii, l'aspirazione di tanti concittadini nostri, sento oggi il suo primo giorno di vita, poichè ieri appunto ha ricevuto solennemente il suo battesimo, ed è entrata, occupando subito uno dei primissimi posti, nel novero dei più importanti Sodalizi torinesi.

La riunione per l'approvazione dello statuto dell'Unione ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, al teatro Balbo. Era stata indetta per le ore 14, ma un incomodo, per il sovercbio numero dei ritardatari, che dopo le 14 e mezzo.

Gli intervenuti erano ottocento circa: tra essi abbiamo notato: dei consiglieri comunali, il conte Di Sambuy, l'on. Daneo, il dott. Tarella, l'ing. Reycnd, il senatore Rossi, l'ing. Francesi, il gen. Albertini, il comm. Palestrino, il commendatore Demichelis, l'ing. Vicari, i consiglieri della Camera di commercio Cornaglia e Aymonino, il senatore Cibrario, i professori dell'Università Castellari, Amar e Arullo.

Mandarono la loro adesione il deputato Palberti ed il senatore Carle.

Sul palcoscenico, al tavolo della Presidenza, preso posto l'avv. Panizi, presidente del Comitato provvisorio del 1.o Collegio, attorniato dai rappresentanti dei Comitati degli altri quattro Collegi politici di Torino.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale dell'assemblea tenutasi dagli aderenti all'U... il 2 luglio u. s. al teatro Balbo, l'avvocato Panizi fa un resoconto del lavoro compiuto dal Comitato provvisorio, eletto in quell'occasione, e al quale prestarono il loro alto aiuto i Sotto-Comitati dei varii Collegi. Dal resoconto dell'avv. Panizi si desume che l'Unione Liberale Monarchica Umberto I conta oramai 1642 aderenti, i quali rappresentano tutte le categorie di cittadini, le professioni, le industrie, i commerci, le arti, le Amministrazioni della città nostra. L'oratore termina con un augurio alla novella « Unione » di vita lunga, prospera e benefica, e col grido di: *Viva il Re!*, al quale si associa plaudendo, tutta l'assemblea.

Parla quindi il prof. G. C. Molinari, relatore del Comitato provvisorio, che compilò lo statuto. Egli spiega a quali principii si siano ispirati i proponenti del nuovo statuto e quali intendimenti si prefigge l'Unione Liberale Monarchica. « L'idea — dice — di unire in una grande e sola Associazione tutti coloro che professano sincera devozione alle istituzioni, non è sorta ora soltanto: sono due anni e più ch'essa si va maturando, e se non venimmo prima ad una conclusione pratica fu per circostanze e ragioni assolutamente indipendenti da noi. »

« Noi vogliamo — aggiunge poi — riunire intorno a noi tutti coloro che amano realmente ed onestamente la libertà. Alla lotta di classe vogliamo sostituire l'amore fra tutti i cittadini: come non tolleriamo mai i soprusi che tentano vivir dall'alto, così non vogliamo ora le prepotenze che vengano dal basso. Noi vogliamo provare che il partito liberale, a noi si è fatto il rimprovero, non certo affatto immeritato, di essersi addormentato, ha ripreso tutta la coscienza del proprii doveri. »

Conclude: « Col fatidico motto di Garibaldi: *Italia e Vittorio Emanuele*, che la fortuna della Patria ha fatto rivivere coll'avvento al trono del nuovo Re, noi dobbiamo muovere coraggiosamente alla conquista della libertà vera e delle riforme alle quali aspirano tutti coloro che hanno fiducia nell'avvenire d'Italia. »

Il discorso del prof. Molinari, bellissimo nella forma e pronunciato con la foga della vera inspirazione, termina fra uno scrosciante applauso che dura parecchi minuti.

Vien quindi data lettura del progetto di statuto.

Del programma e degli scopi che si prefigge l'Unione Liberale Monarchica abbiamo detto già ripetute volte, epperò non crediamo sia il caso di ripetere quanto a questo proposito è nello statuto specificato.

L'Unione Liberale Monarchica eserciterà l'opera sua non soltanto nella città nostra, ma procurerà anche di estendersi fuori di Torino, accordandosi colle Associazioni consimili per un'azione collettiva.

Possono far parte dell'Associazione tutti i cittadini del Regno, anche se non elettori.

L'Associazione è diretta ed amministrata da un Comitato centrale e da singoli Comitati locali, uno per ciascheduno Collegio politico della città.

Al Comitato centrale spetta il provvedere a quanto concerne l'andamento generale dell'Associazione ed il determinare a volta a volta quali sono i mezzi più opportuni per raggiungere l'attuazione dei principii da essa propugnati.

I Comitati locali sono riservati le deliberazioni su quanto concerne più specialmente quella parte della città alla quale si esplica l'opera loro.

Quando siano indette le elezioni amministrative o le politiche generali, il Comitato centrale farà, in armonia coi voti dei Comitati locali, la lista dei candidati da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea generale. Nel caso di elezioni politiche parziali la scelta del candidato è lasciata al Comitato del Collegio elettorale, il quale, prima di adottare l'eventualità per l'approvazione, si metterà d'accordo col Comitato centrale.

La quota obbligatoria di ogni socio è di una lira all'anno, e l'impegno che esso assume è triennale.

Letto tutto il progetto di statuto, prende la parola l'operaio Renato Martini, il quale legge un breve discorretto per ringraziare dell'opera loro i membri del Comitato provvisorio, a ciascuno dei quali regala, per dimostrare loro la sua gratitudine..... un acquarello.

L'avv. A. F. Bona propone l'approvazione in blocco di tutto il progetto di statuto, e, dopo brevi osservazioni dell'avv. Vandagna, del professore Nanni e del signor Grippa, la proposta è accettata, e lo statuto approvato alla quasi unanimità.

Per acclamazione viene pure eletto a presidente dell'Unione Liberale Monarchica l'avvocato Felice Panizi, che tanta parte ebbe nella fondazione del nuovo Sodalizio.

A scrutinio segreto, invece, secondo dal tenor, si intervenuti votano per l'elezione del 10 membri destinati a costituire il Comitato centrale.

La lista dei candidati reca i seguenti nomi: Albertini cav. Giacomo, consigliere comunale; Berardo Giuseppe, operaio; Bertini cav. Giovanni, colonnello a riposo; Bonicennino dottor Luigi; Calandra cav. avv. Giovanni; Einaudi dott. prof. Luigi; Fabiani Carlo, impiegato; Fea cavaliere ufficiale Benedetto, industriale; Gamna Luigi, industriale; Gazzelli di Brucco conte Paolo; Mattirolo comm. Luigi, professore; Pia Carlo, commerciante; Podio Antonio, ingegnere; Roggieri Carlo Felice, avvocato; Roy Guido, industriale; Rosso Enrico, commerciante; Sincero Francesco, ingegnere; Taccani dottor Camillo; Tornielli di Crestvolant conte Celestino.

L'avv. Panizi, ringraziando, propone pure un ringraziamento al signor Scott, che gentilmente mise a disposizione dell'assemblea il teatro Balbo.

L'on. Daneo, a sua volta, propone un voto di ringraziamento allo zelante Comitato provvisorio.

Prima quindi che l'adunanza si sciolga, viene approvato il seguente telegramma da indirizzare al Re:

« *Aiutante Campo Sua Maestà* — ROMA.

« Unione Liberale Monarchica oggi costituitosi solennemente Torino, primo atto prega S. V. porgere Sua Maestà omaggio fede incrollabile cittadini torinesi in Dinastia Sabauda e Patrio Istituzioni.

« *Presidente:* AVV. PANIZI. »

Un operaio derubato di 200 lire.

Magna soli che male accompagnati. Ecco un proverbio che l'operaio muratore Pizzetto Giovanni, d'anni 40, da Vecca, non dimenticherà più, grazie alla lezione ieri ricevuta da tre birboni, e da lui pagata al prezzo di 200 lire.

Il Pizzetto, che, fra parentesi, abita a Lione, se ne ritornava ieri mattina in patria, per recarsi al suo paese a passare la prossima festa natalizia.

Egli portava con sè, nel portafogli, la somma di 350 lire in biglietti francesi.

Alla stazione di Bardonecchia, poco prima che il treno ripartisse per Torino, un individuo, sul rentrouque anni, salì nello stesso scompartimento, e subito attaccò con lui discorso, diventando provenzale da Ginevra.

Giunto a Torino, poichè il Pizzetta desiderava di fermarsi per qualche ora, lo sconosciuto si offrì di fargli compagnia; offerta che naturalmente fu tosto accettata.

Usciti entrambi dalla stazione, si avviarono per via Roma. Giunti nella vicinanza della Galleria Natta, si incontrarono in un altro individuo, amico dello sconosciuto.

L'incontro fu espansivo e cordiale.

— Oh! chi vede; come va. Sei giunto da Ginevra?

— Ma sì, la questa mezzanotte. Anzi, io da tarti i saluti di tua madre.

— Grazie, grazie; e tu parti subito?

— Parto questa sera. Oggi mi fermo a Torino per fare compagnia a questo amico che ho incontrato sul treno. Vuoi venire a pranzo con noi?

— Ma ben volentieri.

E poichè era vicino il mezzogiorno, girò si avviarono verso l'*Albergo del Mogol*, ove consumarono un pranzetto.

Mentre stavano mangiando, ecco sopraggiungere un terzo individuo, sconosciuto, naturalmente dal duo anzi. Il nuovo sopraggiunto aveva un contegno da mezzo sceme.

Anch'egli si sedette a tavola col tre e prese parte al pranzo.

Fra un boccone e l'altro, il fatto scemo narrò che era pervenuto in possesso di un bel gruzzolo di denari, e che si era dato al giuoco; soggiungendo però, con un sospiro melanconico, che la sorte gli si era sempre dimostrata avversa.

Al termine del pranzo, i quattro uscirono e si recarono insieme a sorbire il caffè. Passa seguirono la trattoria e si recarono fino alla Barriera di Francia. Ivi giunti, uno fece la proposta di recarsi a bere un « gotto » in un'osteria oltre barriera, accanto dall'orto Cottino.

La proposta fu accettata.

Appena seduti attorno alla tavola, il fatto scemo domandò lo carta, ed invitò il Pizzetta a fare una partita.

Questi, non essendo pratico di giuoco, rifiutò; ma posto, spinto e sollecitato dagli altri due, finì coll'accettare l'invito, forse sperando di poter agevolmente « pelare » il fatto scemo.

Fatto è che il povero in giocata il Pizzetto finì col mettere in tavola tutto le 350 lire che teneva in tasca.

I tre birboni, i quali non aspettavano altro, allorchè videro subito la somma, e, dopo un simulato di partita, abbandonarono al povero Pizzetta che aveva perduto tutte le sue 350 lire. A questo punto il Pizzetta incominciò a capire con che sorta di amici aveva a che fare, e un po' con le preghiere e un po' con le minacce, ottenne che gli fosse restituita una parte della somma, e cioè 150 lire.

Dopo di che il fatto scemo si allontanò rapidamente. Gli altri due accompagnarono fuori dell'osteria il Pizzetta; e dicono questi continuano a protestare per il brutto tiro di cui era stato vittima, quel lo minacciarono di dargli una gragnuola di schiaffi in combin delle 200 lire.

Il Pizzetta, intimorito, si acquietò, lasciando così il campo ai due birboni di allontanarsi.

Allora corse subito alla Barriera, ove arrivò del fatto la guardia daziaria.

Questa ne diedero avviso alle guardie municipali; ma quando queste sopraggiunsero, i tre birboni erano già molto lontani, e non fu più possibile rintracciarli.

Arresto di un bruto.

Cicino Luigi, d'anni 19, è un pregiudicato della peggior specie che la recente amnistia ha restituito alla libertà. E di questo beneficio egli se ne è subito servito per compiere una nuova brutale prodezza.

Inaspritosi, verso le ore 18, sul corso Regina Margherita con certa Mo Angela, d'anni 17, il birbone la fermò e le intimò di scendere con lui in un prato vicino.....

E perchè l'intimazione avesse maggior valore, il bruto fece vedere alla povertina la lama di un coltello.

La misera giovinetta fu talmente spaventata che svenne. Tuttavia trovò ancora la forza di chiamare aiuto.

Fortunatamente le grida furono udite da alcuni passanti, i quali corsero in suo aiuto. Al loro sopraggiungere il [illegible] fuggì, ma la Questura riuscì a rintracciarlo e arrestarlo.

Contro la legge [illegible]
[illegible] cazione universitari [illegible]
[illegible] procaso un ordine [illegible]
[illegible] vasata la sentenza [illegible]
[illegible] sociali della legge [illegible]
[illegible] sera contro la [illegible]
[illegible] interessi e la [illegible]
[illegible] nunch dell'art. [illegible]
[illegible] Inoltre speda [illegible]
[illegible] denza del Sen [illegible]

L'agitazione [illegible]
[illegible] l'unione del [illegible]
[illegible] nuovo Cor [illegible]
[illegible] sione Ulmer [illegible]
[illegible] « Gli ope [illegible]
[illegible] e deposito [illegible]
[illegible] ne decret [illegible]
[illegible] quisto de [illegible]
[illegible] lavoro e [illegible]
[illegible] del loro [illegible]

« Le Com[illegible]
il proposito dell'Am[illegible]
vedere chiaramente, ma p[illegible]
riduzione generale della pag[illegible]
l'assegnare lavoro ad economia o no[illegible]
sura tripartita il provento del cottimo, che non è che reintegro indispensabile di un salario reso assolutamente insufficiente ai primi vitali bisogni;

« 2.o Come l'insufficienza del salario sotto il cottimo applicato in passato da conferenza del regolamento-organico per gli operai, il quale stabilisce salari di lire 2 pei manovali e di lire 2 50 per gli operai per i giorni lavorativi del mese, i quali si riducono a 25 in media, dimodochè si ottiene una paga mensile, dedotta la ritenuta del 3-0/0 per la Cassa pensioni, di lire 48 50 pei manovali e di lire 60 65 per gli operai;

« 3.o Come così sono importantissimi i provvedi ogni legale tutela e giri di ogni mezzo civile per ottenere quei contratti che, a motivo di lavoro, intercorrono fra essi e l'Amministrazione ferroviaria;

« 4.o Come la provvisione della legale tutela sia provata dall'esclusione degli operai ferrovieri dei benefizi concessi a tutti gli altri operai dell'industria privata in benefizio della legge sui provvidi, nonchè dalla illimitata facoltà arrogatasi dall'Amministrazione ferroviaria di imporre quella qualunque applicazione del regolamento organico senza speciale intesa, nè del Governo, nè degli operai direttamente interessati;

« Domandano quindi che il Ministero degli « poca rivista pubblici quegli sleali procedimenti trattenuti verso il personale, in spregio manifestazione con cui [illegible] dimenti di benevolenza espressi a favore del personale dall'Amministrazione nell'ultima assemblea degli azionisti;

« Che mantenga ed intensifichi colla stampa, coi comizi e conferenze fra il personale operaio ferroviario un'agitazione intesa ad ottenere il miglioramento dei vigenti presi del cottimo, in modo una paga che metta in grado gli operai di difendere l'esistenza;

« Bruno mandato all'on. Nofri di ottenere dal ministro competenze spiegazioni rassicuranti sui criteri che informano la condotta del Governo in riguardo a questa dimenticata categoria del personale ferroviario.

« *Sindacato operai ferrovieri*
Comitato Centrale di Torino. »

Suicidio. — Stamane, alle 7,30, fu trovato asfissiato da acidi carbonici certo Giulio Falcito, d'anni 32, addetto al negozio da ferramenta della Ditta Mainero e C., in via Legnano, 9.

Il Falcito andò a coricarsi la notte scorsa nell'ufficio della Ditta, nel quale potè penetrare facilmente essendo il padre suo portinaio e custode del magazzini stessi.

Grave caduta da un carrozzone tranviario. — Ieri sera poco dopo le 21, sopra un carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese che transitava per piazza San Carlo, si trovava fra i passeggeri in piedi sulla piattaforma anteriore certo Pratti Giovanni fu Giuseppe, di anni 50, di Torino, fattorino di piazza. Costui, ad un sobbalzo fatto dalla vettura in una curva, cadde a terra, e una ruota del pesante veicolo gli passò sullo stinco della gamba sinistra.

Alle grida del disgraziato e degli astanti il carrozzone venne fermato, ed il caduto venne tosto tolto di lì e soccorso; indi, sempre al San Giovanni, ove i sanitari prescrissero subito all'Ambulatorio del piede, il quale non era più trattenuto alla gamba che da pochi brandelli di carne!

Il conduttore tranviario, certo Vercellotti, appena accaduta la disgrazia, abbandonò vettura e cavalli e si diede alla fuga, guantochè sia assolutamente irresponsabile di quanto successo al povero Pratti.

Un sopraluogo nel fondo di un pozzo. — Ieri mattina il magazziniere della Ditta Castellano Granetti e C.i, assuntrice dei lavori della fognatura, nell'isperonare in piazza Vittorio Emanuele I la roba stesa ai lavori, scorse in fondo ad un pozzo, profondo sei metri, avanti la via Piave, una massa scura, immobile, che pareva avesse la forma di un uomo.

Datone avviso alla Stazione di polizia municipale di via Vanchiglia, accorsero due guardie, le quali trassero subito nel pozzo, col mezzo d'un veicolo un operaio addetto ai lavori, e questi, giunto in fondo, vide che vi era realmente un uomo, ma sbirciando, il quale dormiva saporitamente; per cui, con lo stesso mezzo del veicolo, lo fece tirar su.

I due agenti lo accompagnarono poi in caserma, dove si accertarono che non aveva nessun male, e fu trattenuto fino a completa digestione del vino bevuto.

Dopo qualche ora, quando furono svaniti i fumi del vino, disse chiamarsi Goi Michele, d'anni 22, da Volpiano, nubendo. Non seppe dire se nel posto ove fu trovato era disceso servendosi degli arpioni oppure vi fosse caduto.

Un ubbriaco. — Ieri certo Spirita Lorenzo, d'anni 18, mercato ambulante, passando sul ponte delle Benne, urtò, senza volerlo, un individuo che passava, il quale, adiratosi per lo spintone ricevuto, con un coltellino levò lo Sperta alla cocia sinistra, quindi si diede alla fuga.

Certi Pregno Benedetto e Caruso Federico accompagnarono il ferito alla farmacia De Gaudenzi in via Reggio, dove ebbe provvisoria medicazione, indi un graduato delle guardie municipali lo accompagnò al San Giovanni, dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in undici giorni.

Un brutto incontro. — Il signor Michelotto Giorgio, impiegato catastale, abitante in via Assarotti, 3, denunciò che verso le 20,30 di ieri, mentre se ne ritornava a casa in compagnia di via Pogllo, una sconosciuta sul vent'anni sbucò dalla casa di questa una cagnetta contenente oggetti di nessun valore e tre fazzoletti.

Furto in danno di un oste. — Il signor Germano Ernesto, esercente trattoria e [illegible] strada di Lanzo, N. 119, denunciò che alcuni individui, i quali stamane [illegible] in una sala ad uso esercizio, si introdussero, passando per una finestra aperta, nell'immobile al primo piano, e vi rubarono da un cassetto la [illegible] 400.

Scrocco e furto. — Certo Cavaliere Giuseppe, d'anni 26, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita al calcagno alla caviglia sinistra, che disse di aver riportato in via Stampatino del piede, il quale non era più trattenuto alla gamba che da pochi brandelli di carne!

Il conduttore tranviario, certo Vercellotti, appena accaduta la disgrazia, abbandonò vettura e cavalli e si diede alla fuga, guantochè sia assolutamente irresponsabile di quanto successo al povero Pratti.

Un ubbriaco nel fondo di un pozzo. — Ieri mattina il magazziniere della Ditta Castellano Granetti e C.i, assuntrice dei lavori della fognatura, nell'isperonare in piazza Vittorio Emanuele I la roba stesa ai lavori, scorse in fondo ad un pozzo, profondo sei metri, avanti la via Piave, una massa scura, immobile, che pareva avesse la forma di un uomo.

Datone avviso alla Stazione di polizia municipale di via Vanchiglia, accorsero due guardie, le quali trassero subito nel pozzo, col mezzo d'un veicolo un operaio addetto ai lavori, e questi, giunto in fondo, vide che vi era realmente un uomo, ma sbirciando, il quale dormiva saporitamente; per cui, con lo stesso mezzo del veicolo, lo fece tirar su.

I due agenti lo accompagnarono poi in caserma, dove si accertarono che non aveva nessun male, e fu trattenuto fino a completa digestione del vino bevuto.

Dopo qualche ora, quando furono svaniti i fumi del vino, disse chiamarsi Goi Michele, d'anni 22, da Volpiano, nubendo. Non seppe dire se nel posto ove fu trovato era disceso servendosi degli arpioni oppure vi fosse caduto.

Un ubbriaco. — Ieri certo Spirita Lorenzo, d'anni 18, mercato ambulante, passando sul ponte delle Benne, urtò, senza volerlo, un individuo che passava, il quale, adiratosi per lo spintone ricevuto, con un coltellino levò lo Sperta alla coscia sinistra, quindi si diede alla fuga.

Certi Pregno Benedetto e Caruso Federico accompagnarono il ferito alla farmacia De Gaudenzi in via Reggio, dove ebbe provvisoria medicazione, indi un graduato delle guardie municipali lo accompagnò al San Giovanni, dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in undici giorni.

Un brutto incontro. — Il signor Michelotto Giorgio, impiegato catastale, abitante in via Assarotti, 3, denunciò che verso le 20,30 di ieri, mentre se ne ritornava a casa in compagnia di via Pogllo, una sconosciuta sul vent'anni sbucò dalla casa di questa una cagnetta contenente oggetti di nessun valore e tre fazzoletti.

Furto in danno di un oste. — Il signor Germano Ernesto, esercente trattoria e [illegible] strada di Lanzo, N. 119, denunciò che alcuni individui, i quali stamane [illegible] in una sala ad uso esercizio, si introdussero, passando per una finestra aperta, nell'immobile al primo piano, e vi rubarono da un cassetto la [illegible] 400.

Scrocco e furto. — Certo Cavaliere Giuseppe, d'anni 26, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita al calcagno alla caviglia sinistra, che disse di aver riportato in via Stampatino del piede, il quale non era più trattenuto alla gamba che da pochi brandelli di carne!

Il conduttore tranviario, certo Vercellotti, appena accaduta la disgrazia, abbandonò vettura e cavalli e si diede alla fuga, guantochè sia assolutamente irresponsabile di quanto successo al povero Pratti.

Furto in danno di un oste. — Il signor Germano Ernesto, esercente trattoria e [illegible] strada di Lanzo, N. 119, denunciò che alcuni individui, i quali stamane [illegible] in una sala ad uso esercizio, si introdussero, passando per una finestra aperta, nell'immobile al primo piano, e vi rubarono da un cassetto la [illegible] 400.

Scrocco e furto. — Certo Cavaliere Giuseppe, d'anni 26, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita al calcagno alla caviglia sinistra, che disse di aver riportato in via Stampatino del piede, il quale non era più trattenuto alla gamba che da pochi brandelli di carne!

Il conduttore tranviario, certo Vercellotti, appena accaduta la disgrazia, abbandonò vettura e cavalli e si diede alla fuga, guantochè sia assolutamente irresponsabile di quanto successo al povero Pratti.

Un ubbriaco nel fondo di un pozzo. — Ieri mattina il magazziniere della Ditta Castellano Granetti e C.i, assuntrice dei lavori della fognatura, nell'isperonare in piazza Vittorio Emanuele I la roba stesa ai lavori, scorse in fondo ad un pozzo, profondo sei metri, avanti la via Piave, una massa scura, immobile, che pareva avesse la forma di un uomo.

Datone avviso alla Stazione di polizia municipale di via Vanchiglia, accorsero due guardie, le quali trassero subito nel pozzo, col mezzo d'un veicolo un operaio addetto ai lavori, e questi, giunto in fondo, vide che vi era realmente un uomo, ma sbirciando, il quale dormiva saporitamente; per cui, con lo stesso mezzo del veicolo, lo fece tirar su.

I due agenti lo accompagnarono poi in caserma, dove si accertarono che non aveva nessun male, e fu trattenuto fino a completa digestione del vino bevuto.

Dopo qualche ora, quando furono svaniti i fumi del vino, disse chiamarsi Goi Michele, d'anni 22, da Volpiano, nubendo. Non seppe dire se nel posto ove fu trovato era disceso servendosi degli arpioni oppure vi fosse caduto.

Un ubbriaco. — Ieri certo Spirita Lorenzo, d'anni 18, mercato ambulante, passando sul ponte delle Benne, urtò, senza volerlo, un individuo che passava, il quale, adiratosi per lo spintone ricevuto, con un coltellino levò lo Sperta alla coscia sinistra, quindi si diede alla fuga.

Certi Pregno Benedetto e Caruso Federico accompagnarono il ferito alla farmacia De Gaudenzi in via Reggio, dove ebbe provvisoria medicazione, indi un graduato delle guardie municipali lo accompagnò al San Giovanni, dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in undici giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 16 dicembre 1900.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Bruno Giuseppe con Penna Caterina. — Barbiotto Luigi con Doberardi Teresa. — Bottalo Antonio con Manno Anna. — Tarantola Matteo con Silvia Enrichetta. — Prola Antonia con Sandino Rosa. — Mojà Giovanni con Donadio Maria.

MORTI: Giordana Giovanni, d'anni 74, di Valfenera, agiato, via Drovetti, 25.

Vota Domenica moglie Marchetti, id. 77, di Ogliastro, casalinga, via Santa Giulia, 26.

Marendino Augusto, id. 50, di Torino, macellaio, via Stampatori, 17.

Damiano Giacomo, id. [illegible] di Trinità, meccanico, via Borgo Dora, 22.

Banfi Carlotta n. Tarditi, id. 68, di Torino, casalinga, strada di Mongreno, 180.

Torta Giorgio, id. 78, di Arignano, panierajo.

Raspino Carlo, id. 54, di Villafranca Piemonte, barcaiuolo.

Patrignani Maria v. Lanchini, id. 63, di Mondaino, contadina.

Tortarolo Erminia, id. 24, di Torino, scolaro.

Ravicchio Giuseppa, id. 14, di Lozzolo, casalinga.

Allamano Ignazio, id. 63, di Pinerolo, contadino.

Viarengo Albertina, n. Nayuchia, id. 25, di Torino, casalinga.

Bergagna Michele, id. 62, di Torino, pavimentatore.

Franco Giovanni Battista, id. 74, di Druent, bracciante.

Galli Angela (ved.) n. Parodi, id. 74, di Palermo, casalinga.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli di lunedì 17 dicembre.

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Caterina* — L. 0 75.

[illegible] — Riposo.

[illegible] — 20,30: Rappresentazione del trapezista

Cuniberti, ore 20,30: [illegible] L. 0 50.

Preso questa prima mi ore, [illegible] scrisse continuò l'inchiesta. Degli uomini di guardia furono spediti a tutte le stazioni ferroviarie e ai terminali delle linee delle tramvie perchè nessun italiano potesse allontanarsi da Uschenaack. Degli altri agenti si sono recati a Cherry Hill per procedere all'arresto di altre persone che dopo la rissa di Ruyler St. si sono ivi rifugiate. Si crede che oltre 12 altri arresti verranno operati fra gli italiani di Uschenaack, ed è opinione generale che i veri aggressori del Gamba non siano quelli già arrestati alla guardiana.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo - ratto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 17.

Roma, 17, mattino.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 10.

Verificazioni di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che domani si discuteranno le elezioni di Porto Maurizio e Volterra.

Continua poi la discussione del

Bilancio delle poste e telegrafi.

Sulla riduzione della tariffa postale e telegrafica.

L'automobilismo postale.

PASCOLATO, ministro, dichiara che qualche temperamento fu preso per gli stranieri; cercherà di aumentare sempre più la paga ai portalettere rurali.

Ritiene necessario ed urgente ritorno la tariffa delle lettere semplici, ma non crede la via migliore quella della sem, consigliata dall'onorevole Mazzanti.

Ritenibile conveniente altresì ridurre la tariffa telegrafica, ma la riduzione produrrebbe un aumento sulle di lavoro il quale richiederebbe un aumento di spesa. Quanto alla franchigia, crede che, per frenare l'abuso, convenga ritornare al pagamento dei telegrammi di Stato. (*Bene!*)

Spera di poter proporre presto una riforma per semplificare il servizio dei vaglia e ridurne la tariffa; ed assicura che l'Amministrazione è più che mai disposta a favorire la sostituzione degli automobili agli ordinari mezzi di trasporto delle corrispondenze.

Dopo qualche osservazione si approvano tutti i capitoli.

Impianti telefonici.

Si approva il disegno di legge: « Spesa straordinaria per costruzioni di linee telefoniche. »

Con questo disegno di legge si collegherà Roma con la Francia, passando per Piranso, Torino e Lione.

La seduta termina alle ore 11,35.

Sui cannoni di marina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 0,45:

A proposito della questione dei cannoni per la marina, il deputato Campi, membro della Giunta del bilancio, invia una lettera al *Popolo Romano*, in cui fa le seguenti dichiarazioni:

Il fatto ignorato che la Spezia, sopraintendo dallo stile Ansaldo ed Armstrong, col consenso del Governo, il *Cristobal Colon* e i relativi cannoni affettivi per lo Stato italiano, abbia effettuato i cannoni di maggior calibro per gli esperimenti preliminari nella prova, è vero, e fu ammesso dal ministro. Questi però aggiunse che si trattava di cannoni di nuovo modello, mai prima esperimentato, e poi non adottato, e che nelle nostre navi non esiste neppure un solo cannone di quella fattura. Intorno al collaudo dei cannoni, il ministro documentò le severe condizioni imposte dal nostro regolamento e le datavi meccanica.

Notizie agrarie.

Roma, [illegible] — Ecco il riepilogo delle notizie [illegible] a prima decade di dicembre:

In [illegible] il tempo è [illegible] e nuvoloso; [illegible] nei [illegible] centrali [illegible] e [illegible] meridionali [illegible] asciutto e mantenutosi [illegible] ventoso, [illegible] permettendo [illegible] i lavori agricoli. La diminuzione delle piogge ha pure avvantaggiato le sorti generale di tutte le coltivazioni in corso. Il frumento si è venuto rimettendo dai danni sofferti per la troppa umidità delle decadi passate, e il freddo e l'asciutto hanno influenzato l'azione degli insetti nocivi.

Finita quasi la stagione dei peccoli nell'Italia Superiore; altrove si ha ancora abbondanza di foraggi. Il raccolto delle castagne quasi dappertutto è cuscito scarso, causa le condizioni meteoriche sfavorevoli avutesi all'epoca della maturazione del frutto.

Continua ancora, con risultato vario, la raccolta delle olive. Ritornano gli sgrani, e se è cominciato, con buoni auspicii, il raccolto.

Il ballottaggio nell'elezione di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 17:

Elezione politica del V Collegio. Risultato definitivo: inscritti 4166, votanti 2287; Martinelli ebbe voti 903, Gironda 719, Guarino 431, Ferrara [illegible] Schede nulle, contestate o disperse [illegible].

Proclamato il ballottaggio fra Martinelli e Girardi.

Un sottoprefetto querelato per una perquisizione.

Ci telegrafano da Spoleto, 17, ore 9:

Il negoziante Tumodei, che nell'ottobre decorso subì una scrupolosa perquisizione perchè era ritenuto acquirente della Rendita rubata al Vaticano, ha sporto querela contro il sotto-prefetto Ferrari per avere ordinato di far perquisire la sua abitazione da pubblici funzionari senza ragione alcuna e con abuso delle sue funzioni, avvenuta senza le condizioni e le formalità prescritte dalla legge. Il Tumodei si è costituito Parte Civile. Il processo sarà interessante.

[illegible] della Russia in Cina.

« [illegible] boxers »
[illegible] Pechino.

[illegible] [illegible] [illegible] [

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (65)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Dio me ne guardi, — ripreso, — ma l'inquietudine ben naturale della marchesa di Brinvilliers non la lascia, forse, la facoltà di pensare e di agire tanto savviamente come bisognerebbe. Non è naturale che il sangue freddo di una figlia possa essere alterato dalla grave malattia del padre?

— Sì, così potrebbe essere, ne convengo. Fate dunque voi, pel meglio; io vi approvo fin da questo momento. Andate, adesso, andate a riposare.

— Ah! no, cento volte no, Eccellenza, non ho bisogno di riposo; non lascierò altri al mio capezzale questa notte.....

— Ma io non voglio, amico mio..... non voglio lasciarvi rimaner qui a vegliarmi..... ed ecco qua mia figlia che non vuole permetterà più di me.....

La marchesa, infatti, trovando che il colloquio di suo padre con Nicola era già durato troppo, entrò nella camera.

Nicola, tutto al suo desiderio di rivedere al più presto il signor D'Aubray, aveva trascurato una precauzione, pure elementare: quella d'assicurarsi di non essere spiato.

Non conoscendo gli appartamenti del castello, non sapeva che uscendo dalle sue stanze da un corridoio segreto, la marchesa era andata a nascondersi in una stanzetta attigua alla camera del padre, e che di là non aveva perso una sillaba di ciò che era stato detto.

— Non è vero figlia mia, — le domandò il signor D'Aubray, — che non permetterai a questo bravo giovane di sostituirti presso di me?

— Nè a lui, nè a nessun altro, padre mio, a meno che tu non me ne dia l'ordine formale.

— Ma io non te lo darò quell'ordine..... è già troppo triste per me il non vedermi d'attorno tutta la mia famiglia; non voglio che tu mi lasci, Margherita.

Ella s'appressò al letto, e con grazia amorosa aggiustò i guanciali che erano scivolati da una parte, aiutò l'infermo a posarvi la testa e lo baciò dolcemente sulla fronte..... poi siccome egli si lagnava d'aver la gola asciutta, ella prese su un tavolino una tazza contenente una bevanda prescritta dal medico.

Nicola l'aveva vista con orrore accarezzare così ipocritamente quell'uomo pel quale poco tempo prima ella aveva mostrato, davanti a lui, un odio feroce. Soltanto la pietà pel povero vecchio infermo gli aveva impedito di gridare:

— Quella donna che la accarezza, Eccellenza, è un mostro di ipocrisia..... Non abbia fiducia nelle sue parole..... non gratitudine pei suoi atti..... la scacci dalla sua presenza..... la maledica!

Ma il signor D'Aubray era tanto tanto debole, che sarebbe stata una crudeltà un tale avvertimento.

Aveva dunque contenuto, fremendo, il suo sdegno; ma quando vide la marchesa appressare alle labbra di suo padre la tazza colla bevanda, egli non seppe più dominarsi..... Quel male del quale i medici nel passo non comprendevano nulla, egli paventava d'indovinarne la orribile causa..... gli parve udire dal fondo di quella tomba sulla quale era andato tante volte a pregare, la voce della povera morta di Colombes, che gli diceva: « Beda, Nicola, ella lo ucciderà come mi ha uccisa! » D'un balzo fu tra il padre e la figlia, agguantò la tazza e ne gettò il contenuto nel caminetto; poi, rivolgendosi all'infermo:

— Ella dimentica già la promessa che m'ha fatto; le domando perdono d'avergliela ricordata così bruscamente.

La marchesa aveva troppo bene udito tutte quante le parole che Nicola e suo padre s'erano scambiato nel loro colloquio per meravigliarsi dell'atto impetuoso di Nicola. Tuttavia, fingendosi grandemente sorpresa, ella balbettò:

— Ma sono pazzo, signore!..... Che significa?.....

— Ciò significa, — intervenne il signor D'Aubray — che ho promesso a questo caro Nicola di non più rimuovere nulla di quanto m'hanno ordinato quegli stessi di medici di Compiegne..... dammi dell'acqua, dell'acqua pura.

— Lo avessi detto subito — disse la marchesa sorridendo.

Prese sul tavolo la bottiglia dell'acqua, riempì un bicchiere e prima di presentarlo a suo padre ne bevette alcune gocce. Poi, rivolgendosi a Nicola, con un'occhiata significativa, gli disse:

— Assaggio quest'acqua per assicurarmi che sia buona e fresca..... è eccellente, padre, può berne finchè vuoi.

— Veramente deliziosa — disse il signor D'Aubray restituendole il bicchiere.

— Non ne bevo altra signore, — raccomandò Nicola, — beva, del resto, il meno possibile..... niente affatto, se può, aspettando il medico che io le condurrò fra poco.

— Il signor Michaud ha ragione, — approvò la marchesa, — adesso che hai bevuto puoi benissimo star così qualche ora.

E rivolgendosi a Nicola:

— Mio padre — soggiunse — vi ha invitato, signore, a ritirarvi per riposarvi; e io aggiungo la mia preghiera alla sua.

— Sì, va a riposarti, figliola mio — mormorò il signor D'Aubray.

Era la prima volta che il signor D'Aubray parlava a Nicola così affettuosamente, dandogli del tu: e fu come una carezza, la cui amichevole familiarità commosse il giovane sino in fondo all'anima.

— Va, — ripetè l'infermo, sorridendo, — va!

Nicola s'inchinò davanti a lui e lasciò alla marchesa uno sguardo d'avvertimento minaccioso, al quale ella rispose con un sorriso esprimente la più perfetta tranquillità.

Una camera era stata preparata, per tutti i casi, dall'intendente, per quello sconosciuto, che dopo una tanto chiacchierata entrata aveva fatto, secondo quanto aveva riferito l'infermiera, per ottenere una bella accoglienza dal padrone di casa.

Nicola si gettò tutto vestito sul letto che gli era stato destinato, ma, non potendo dormire, passò la notte a riflettere.

In buona coscienza, si credeva tranquillo, almeno per quella notte, dalle precauzioni che aveva prese. Il suo modo d'agire colla marchesa era stato significativo. Era impossibile dire più chiaramente che aspettava di lei, che la sua deva capace di tutto, anche di un delitto.

— Sono di me — pensava — ella compirebbe l'opera che, forse, ha già cominciato. Io presente, non oserà più..... Sta benissimo che sarebbe immediatamente denunciata e arrestata. Ma non ho nessuna fiducia nell'infermiera da lei scelta. Disgraziata che ne trovi un'altra, o un medico..... dove troverò un medico al quale possa confidarmi?

Pensando bene, Nicola si ricordò che due anni addietro, essendosi slogata la spalla cadendo malamente in mezzo alla via, era stato curato da un giovane medico che s'era trovato per caso sul luogo dell'accidente, che lo aveva curato con vera sollecitudine e non aveva voluto ritornare a casa sua, a Noyon, finchè non lo aveva visto completamente ristabilito.

E la Provvidenza voleva che quel medico, tanto abile quanto onesto, abitasse precisamente a Noyon, città poco distante dal castello d'Offemont.

Il dottore Lhomânier, tale era il nome del medico, non era stato chiamato presso al signor D'Aubray insieme a tutti quei grandi medici dai diplomi che lo lasciavano soffrire, deperire e morire? No, non doveva essere stato chiamato, perchè egli certamente avrebbe lottato contro il male con un altro vigore e con un'altra abilità.

Il medico era dunque trovato. In quanto all'infermiera, il primo convento dei dintorni o il primo ospizio darebbe una religiosa sulla cui devozione si potesse contare.

Nicola uscì dalla sua camera appena vide il primo raggio di luce attraverso ai vetri della finestra.

La sera innanzi, l'intendente gli aveva promesso di fargli trovare, attaccato ad un legno leggero, uno dei migliori cavalli della scuderia del castello.

Scendendo, all'alba, nel cortile, trovò infatti il legno che lo aspettava.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli *ESTRATTI CONCENTRATI* e le polveri per fare i seguenti liquori e vini

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Punch caldo
5 litri Vermouth Torino
20 litri VINO moscato spumante.

per sole LIRE 2.50

franco di porta nel Regno — (Estero L. 3,50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori preliminarissimi per un privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 14090 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila

Via S. Calocero, 25, Milano.

Col 1° gennaio

affittasi splendida locale d'angolo, d'avviatissimo magazzino alimentario.

Scrivere al N. c 14847, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Nella Palazzina di Piazza d'Armi
Via Magenta, 21

Disponibile pel 1° luglio 1901: *Alloggio signorile* di otto camere al 1° piano e 6 camere al secondo piano con cantine, legnaie acqua potabile, illuminazione gas, ecc., visibile ogni giorno dalle 13 1/2 alle 15 1/2. c 14076

Via Pietro Micca, 17

affittasi magnifico alloggio 2° piano nobile, 11 camere, tutte a nuovo.

Via Urbano Rattazzi, 5

affittasi pel 1° aprile 1901 alloggio di 7 camere con terrazzo, secondo piano. c 13847

Compro

Oggetti antichi di ogni genere al più alto prezzo. — Scrivere Casella N. 42, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14081

Occasione

Bicicletta nuove, da L. 80 in più. Assortimenti a prezzi ridotti per fine stagione.

Opessi Francesco, via Dolce e via Pio V, 6, Torino. c 14011

Rimettesi subito grandioso Ristorante-Caffè

in posizione centralissima, facilitazioni nel pagamento.

Scrivere H 14898 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

50 Macchine cucire nuove, 40 Biciclette, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche rate. — G. Grasso, via Bonsa, n 27, piano 1°. c 14772

Demoiselle française

cherche situation comme institutrice dans famille ou pensionnat; accepterait place de dame de compagnie ou pour diriger une maison. — Offres sous chiffres N. c 14014 L, à *Haasenstein & Vogler*, Lausanne (Suisse) 14950 X

Signorina ventiquattrenne

di civile condizione, con diploma di maestra di grado superiore e di commercio, già addetta ad una primaria Casa, cerca occupazione per la tenuta dei libri e della cassa, presso Ditta importante, con offerta di cauzione. — Per informazioni riv. all'Ufficio di Collocamento Ascrua, via Pietro Micca, n. 6. c 14091

Signorina

di distinta famiglia, istruita, seria, bella presenza, anni 24, L. 40 mila di dote, apprezzabile signore assennato, ricco. Non si risponda ad anonimi o mediatori. — A. Z., fermo posta, Torino. c 14078

Signora o signorina

che disponga L. 5000, trovereb be buona occupazione passeggiando in bicicletta, facilitata e lucrosa. Prove a disposizione. Capitale garantito. Serietà massima. — Scrivere A. Merlo, via Gioberti, 6, Torino. c 14044

Un maître laveur

connaissant bien le lavage des minerais est demandé aux Mines de Traversella, province de Turin. — Ecrire à la Direction, à Traversella. 14081

CARTOLINE

GRAVURE, da non confondersi con quelle che trovansi dappertutto. Rivolgersi al primo magazzino Auguri, Calendari, Menus, G. BOERO, via Sta Teresa, 11. 14014

Levatrice

ricevo pensionne per partorienti da L. 45 in più. — Via Andrea Doria, 21, 3° P., Torino. c 14722

Vedova quarantenne

maestra, libera, ampio referenze, cerca posto istitutrice o dama compagnia presso signora. — Scrivere al N. c 14087, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane per bene

cerca presso piccola famiglia o persona sola camera non ammobiliata con pensione. — Offerte fermo in posta N. M. 17, con dettagliate condizioni. c 14074

Giovane signore

desidera conoscere signorina o vedova, massimo anni trentacinque, simpatica, scopo matrimonio. — Scrivere P. L. 26, posta, Torino. c 14051

SSOCIATEVI

alla *Cooperativa Agricola Italiana*, unica Società di colonizzazione, Milano, via Giardini, 1, Statuto, programmi, schede di ammissione *gratis* a richiesta. 12857 M

VOLETE

fare un buon matrimonio? Rivolgetevi all'antico e serio Ufficio Commerciale di piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. *Ivi* si procurano posti da istitutrice, accompagnatrice, cassiere e da signora di compagnia, ecc. c 140 6

Malattie veneree

Consulti, via Roma 27, farmacia. Ore 11-12; 1-3 pom. 14042

SUCCEDANEO DI Glicerofosfati

Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Abiti per ragazzi

La Ditta F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4, nel cortile, avverte di avere arricchito il proprio assortimento di mezzine e vestiti completi per ragazzi, con confezione su misura a prezzi modicissimi. c 14017 e

Francobolli italiani

1850-98 usati e su lettere compresi. — Offerte al N. c 14070, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta L. 120

ult. mod., ingl., 3 giorni prova. Capello, via Roma, 30. c 14049

SEPOLCRETO

Due fanchi arcata monumentale, ornata marmo nero, alla quinta sepoltura. L. 2000. — Ved. Monero Carolina, via Massena, 14, Torino. c 14023

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende in generale in tutt'altre direzioni, affari, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo resta negli Avvisi dei clienti che vogliano conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza inerente a questa, e dedicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandoci unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ai suoi relativi.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte a raccomandate** perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ.
Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21.
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffaz. e sofisticazioni. Trovasi presso i princip. rivenditori Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 9153 M

SAPOL

SAPOL BERTELLI

La pelle delicata

delle signore e dei bambini è mantenuta morbida, vellutata, carezzevole, dall'uso continuato del Sapol Bertelli. Questo sapone ha conquistato, da lungo tempo, la fiducia del pubblico, che lo paga volentieri qualche cosa di più in confronto di altri saponi, perchè ebbe campo di convincersi che l'ottiene e riunisce

SAPOL BERTELLI

mentre racchiude tutte le qualità suggerite dall'igiene, risponde in giusta misura alle esigenze della più squisita ricercatezza. Infatti, il Sapol Bertelli congiunge all'eleganza una composizione accuratissima e una grande varietà di profumi deliziosi che soddisfano largamente i gusti più raffinati e le più difficili pretese.

MOSTRA CAMPIONARIA
della finissima profumeria igienica Bertelli
TORINO — portici di piazza Castello, 25 — TORINO

GOTTA-REUMI

..... Vi rimetto L. 4.50 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del nostro **Elixir Antigottoso Fatteri**, dovendo servire ad un mio amico al quale io ho consigliato come lo raccomandai ad altri grandemente esperimentato la sua efficacia.

SEBASTIANO TORTONE
Costruttore delle Ipotenche.
Urbino, 27 dicembre 1900.

..... Guarito perfettamente da un'artrite, sofferta molti anni or sono, mediante la cura del loro efficacissimo **Elixir Antigottoso Fatteri**, non lo cesserò dal far conoscere e raccomandare questo preziosissimo farmaco a quanti ho potuto. Prego spedirmene intanto otto bottiglie per un mio amico sofferente di reumatismo cronico.
Canonico ANTONIO MIRABELLA.
Ricosa, 8 aprile 1900.

Questi spontanei attestati sono estratti da un'imponente raccolta di diverse migliaia. **L'Elixir Fatteri** vale L. 2 per flacone dai Chimici **D. FATTORI & C., via Monforte, 46, MILANO.** I rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo Raimondo - Milano.** 1000 M

SOCIETA' ITALIANA
DEL
GHIACCIO ARTIFICIALE
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale statutario L. 1,500,000
Emesso L. 1,300,000 — Versato L. 1,204,000

Si avvertono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di chiedere il versamento del 2°, 3° e ultimo decimo sulle 5000 Azioni emesse con deliberazione in data 11 gennaio 1900.

Il versamento di L. 30 per Azione dovrà essere effettuato

dal 7 al 12 gennaio 1901

presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino (via Alfieri, n. 15) dietro restituzione dei relativi certificati amministrativi, contro quale restituzione verranno consegnati i titoli definitivi al portatore.

A termini dell'art. 9 dello Statuto sociale, coi versamenti non eseguiti entro il 12 gennaio 1901 decorrerà l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, salvo ed impregiudicato ogni maggior diritto a mente dell'art. 120 del Codice di Commercio.

Torino, 15 dicembre 1900.

14961 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

VASTI LOCALI

ottimi al presente in via Amedeo Avogadro, n. 19, al piano terreno con annesso piano seminterrato in pietra viva, per uso uffici e magazzini, con comunicazione e divisioni da farsi a piacimento. c 14956

L'Opera Pia Barolo
Torino, via Orfane, 7

avverte la clientela che il 15 dicembre porrà in vendita i vini dei suoi poderi ai seguenti prezzi:

Passo 1° qualità 1900 L. 41 l'ettolitro alla cantina di Torino, L. 34 date alla stazione d'Alba.

Barolo da bottiglie 1897 L. 170 alla cantina, 160 stazione d'Alba.

1899 L. 130 alla cantina, 120 stazione d'Alba.

Bottiglie 1898 L. 2; non si danno meno di sei.

Vini a misura non meno di un quarto di ettolitro. Sconto 5 0/0 per commissioni. Barolo in quantità non minore di dieci ettolitri. Bottiglie per N. 48.

E' unico incaricato per lo smercio in Torino il signor Antonio Marchis. 14716

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Lire 4 la bottiglia.

Cent. 80 per la spedizione a mezzo posta.
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto. 17

Deposito Generale:
MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

Manifattura di Lane in Borgosesia
SOCIETA' ANONIMA
Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000

Si notifica ai signori Azionisti di questa Società che, a partire dal giorno 2 gennaio 1901, verranno pagate L. 15 per Azione contro ritiro del tagliando N. 35 relativo all'esercizio 1900.

Il pagamento si farà in Torino, presso la Sede principale, corso Re Umberto, n. 16, in Milano presso la Filiale, via Monte Napoleone, n. 30 ed a Borgosesia presso l'Amministrazione locale della Manifattura.

Torino, 12 dicembre 1900.

14977 *Il Direttore generale:* Rag. GIUSEPPE MAGNI.

BLENORRAGIA

Metodo di cura affatto nuova semplice e di facile esecuzione, basato su numerose e serie esperienze. — Brillantissimi risultati di guarigioni ottenute in brevissimi periodi di tempo, anche in casi acuti che in cronici.

Consulti speciali via Pio V, n. 38, Bottero, 1° piano, dalle ore 14 alle 16. 14915

☞ **ELETTRICITÀ**

presso la Ditta **A. NOVO - TORINO** - Via Sacchi, 16 - trovansi le migliori **Cinghie** per Dinamo e Motori Elettrici.

STOCK sempre pronto sino a millimetri 500

c 13978

Combinazione vantaggiosissima

NOVE Biglietti della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA

DIVISI IN

Tre gruppi da tre Biglietti ciascuno - con numerazione progressiva - e appartenenti ogni gruppo a un centinaio diverso

DEVONO VINCERE LIRE 510,000

L'ESTRAZIONE AVRA' LUOGO in NAPOLI DOMENICA 20 GENNAJO 1901

Verranno assegnati 2710 premi da Lire 250,000 — 125,000 — 50,000 — 25,000
20,000 — 12,500 — 10,000 — 5,000 — 2,500 — 2,000 — 1,250 — 1,000 — 500, ecc., mai però inferiori a Lire DUECENTO.

☞ **UN BIGLIETTO** vince il quarto di un **MILIONE** e può vincere una somma maggiore.

☞ **CENTO BIGLIETTI** come Cento Frazioni di Biglietto, hanno vincita ***assolutamente garantita***

☞ **PREMI di CONSOLAZIONE** di L. 25,000, 12,500, 5,000, 2.000 sono assicurati ai numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte.

☞ **L'Ultimo estratto vince Lire 20,000** ☜

Tutti i premi sono in contanti e esenti da ogni tassa, si pagano subito dopo eseguita l'estrazione per il periodo consecutivo di un anno.

I biglietti interi costano Lire Dieci — I mezzi biglietti Lire Cinque. — I decimi di biglietto Lire UNA. — Si vendono in Napoli dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In Verona presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto Patronato del Governo — In Genova dalla Banca **Fratelli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10. — In **TORINO** presso: ANGELO BIOLCHI, via San Francesco da Paola, 13 — PETTINATI Giuseppe, via Portici Barbaroux, n. 4, 1 — Fratelli Reatta, via Roma, 26 — OSMAN CANFARI, via XX Settembre, 69 — LATTES Davide, via Cavour, 8 — Ditta Carlo MANFREDI di Giuseppe MOGLIA, via Finanze, 3-5 — LATTES SEGRE, via Roma, 88 — GIUSEPPE LATTES, via Roma, 80. — Nelle altre città presso i principali banchieri e cambiavalute, Collettorie e Uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — **Il programma dettagliato si distribuisce gratis. — SI AVVISA che Biglietti, Mezzi Biglietti o Decimi di Biglietto,** a Cantinaia completa con premio garantito ne rimangono in vendita pochissimi

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgetevi subito alla Banca CASARETO in Genova, che essendo incaricata dell'emissione, è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo. 1883 B

Cabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuano dare consultazioni ed opuscoli gratis a richiesta. c 14505 B

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Industrie Industriali*, Milano, 10709 M

CARTOLINE
VISITATE
Il grandioso assortimento unico in Torino.
Premi ribassati
Catalogo gratis.
Società Cartolina
Via Cavour, n. 12, Torino.
c 14900 a

800

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Paglie-rie di elastici in ferro, molleti in legno, tavole e cotine per materassi. Prezzi da 800 timore concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — A. Rubichetto e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 93

Se avete un decesso

prima di recarvi al Municipio passate all'Impresa Generale Servizi funebri via Garibaldi, 5. Niun disturbo, spesa minima. c 14160

ASMA

SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie
al Cannabis Indica

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie

12281 M

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIA
PSICHIATRIA-ALCOLISMO
GUARITE COL
CARDIOCINETICO MARINONI

Deposito in Torino: *G. B. Schiapparelli, Borelli Pozzi e C., Farm. Taccone* 13011 B

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.e